

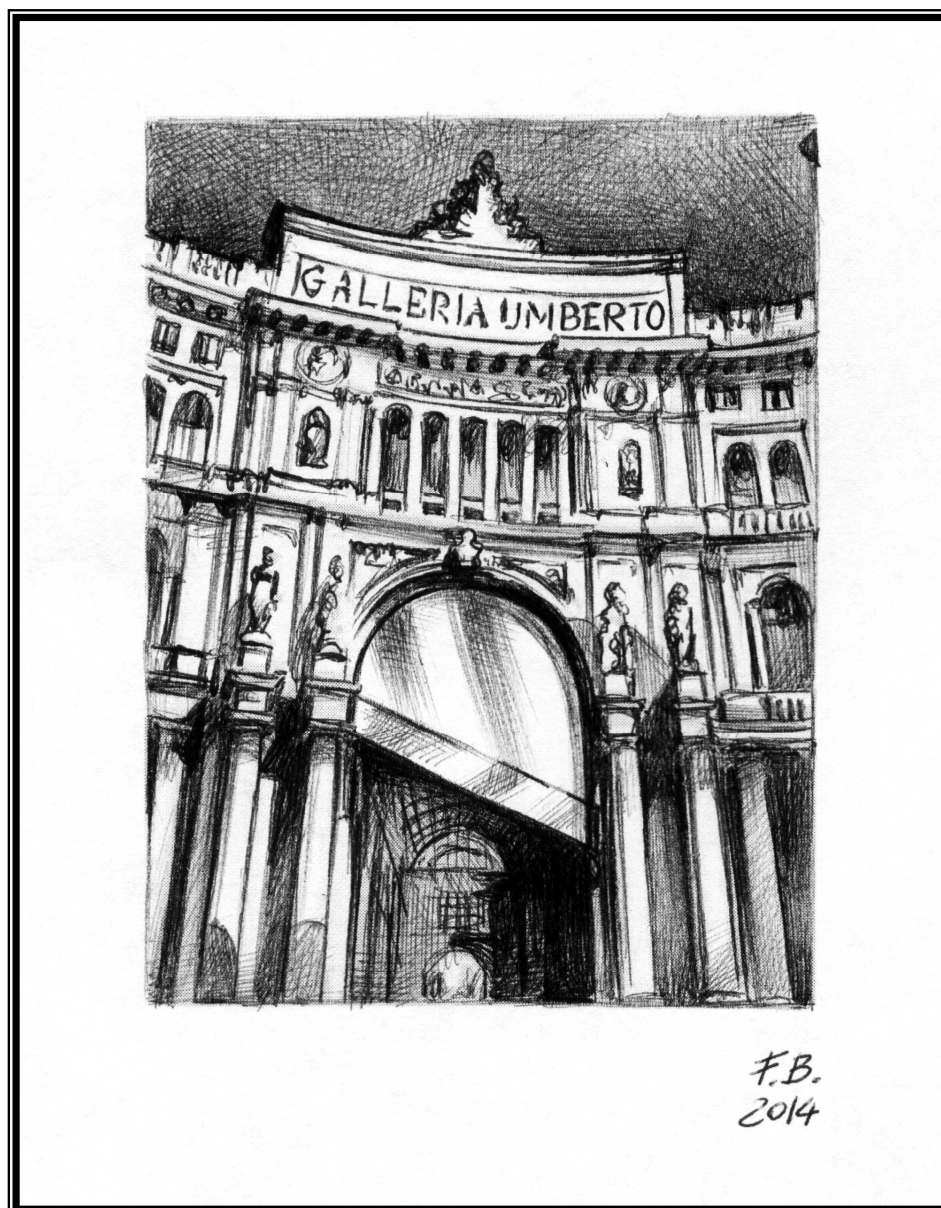


1,50 €



SENATUS MALA BESTIA (LA MATRIGNA DI TUTTE LE RIFORME?)

Poste Italiane S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, 0201 Caserta



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

La discussione sulle riforme e soprattutto sulla legge elettorale è sempre al centro del dibattito politico. Una discussione che, grazie forse alla presenza del folcloristico M5S ma non solo, si sta caratterizzando di un clima da bottega. Le imprecazioni, le invettive furiose di Grillo verso Renzi, le risposte di Renzi via Twitter non danno certo il senso di un dibattito all'altezza dei temi in discussione. Ci si aspettava che le riforme dopo tanto penare fossero il risultato della convergenza di punti di vista diversi sì, ma dentro una dimensione dal dovuto spessore giuridico-costituzionale e non dentro un clima da mercato, dove ognuno cerca di aggiustare il tiro per il proprio interesse di parte.

Le riforme sono da fare. Lo ha ricordato ancora il Presidente Napolitano che ha richiamato le forze politiche a non fare ulteriori rinvii. «*Ho considerato*», dice il Capo dello Stato in una Nota, «*doveroso pronunciarmi fin dall'inizio del mio mandato [...] sulla necessità di procedere a modifiche da tempo ventilate della seconda parte della Costituzione. E tra queste una riforma volta a superare il bicameralismo paritario si è fatta sempre più urgente. Senza entrare nel merito di opzioni ancora aperte*», aggiunge Napolitano, «*è parte della mia responsabilità auspicare una conclusione costruttiva, evitando ulteriori spostamenti in avanti dei tempi di un confronto che non può scivolare, come troppe volte è già accaduto, nell'inconcludenza su materie di riforma più che mai mature e vitali per lo sviluppo del nostro sistema istituzionale*».

Il dibattito sulle riforme cade in un momento critico della vita economica e sociale del Paese. In un momento in cui si vorrebbe che gli interlocutori fossero più responsabili, che il confronto fosse più onesto e corretto, più in sintonia con i

ASPETTANDO LE RIFORME



problemi del paese. Le modalità litigiose e circoscritte con cui si svolge il dibattito, tiene fuori la società civile, la gente non solo si sente ma rimane di fatto esclusa. Quello che è andato in scena in questi giorni tra Grillo e il Pd non soddisfa nessuno. «*Vigliacchi, ipocriti, falsi, qui stiamo andando verso una dittatura di stampo legale, l'ebetone è pericolosissimo, noi non cediamo più un millimetro*», e ancora: «*Il M5S rappresenta milioni di italiani che non possono essere trattati come dei paria, come dei cani in chiesa da personaggi mai eletti in libere elezioni, da sbruffoni della democrazia*», così la reazione furiosa di Grillo sul blog all'annuncio che l'incontro con il Pd non si sarebbe tenuto, poi la risposta scritta del Movimento ai dieci quesiti del Pd. Dieci si con pesanti distinguo che danno il senso di una distanza abissale.

Per tutti i punti più discriminanti delle domande ci sono riserve e controsservazioni che ne fanno un contro-documento. Il primo quesito, chiedeva se i 5S fossero «*disponibili a prevedere un ballottaggio, così da avere sempre la certezza di un vincitore*». Sì, è la risposta ma accompagnata da una proposta alternativa che prevede

«*un primo turno proporzionale privo di soglie di sbarramento, in modo da consentire a chiunque di correre per il Parlamento e colmare il deficit di rappresentatività che la legge comporta*», e «*un premio di governabilità minimo, il 52% dei seggi*» a chi supera «*la soglia del 50% + 1 dei seggi al primo turno*», diversamente «*un secondo turno tra i due partiti più votati al cui vincitore viene assegnato il 52% dei seggi*». Niente quindi ammucchiate e niente premio di maggioranza fino al 15% come chiede Renzi nel 2° quesito «*per assicurare a chi ha vinto di avere un minimo margine di governabilità*». La risposta dei 5S è sì, ma «*ferme restando le obiezioni*

avanzate e solo per «*attribuire un numero di seggi tali da assicurare a chi ha vinto di avere un minimo margine di maggioranza*», perché «*la governabilità*» dicono i 5S «*è un'altra cosa, per noi*». Un sì condizionato per il 5° quesito, quello della modifica del Titolo V. La differenza è proprio sulla questione delle competenze tra Stato e Regioni. «*L'impianto proposto*» scrive il Movimento non è «*funzionale alla risoluzione dei problemi provocati dalla riforma del 2001*». Il Movimento si dice contrario soprattutto alla «*clausola di supremazia*» per la quale «*su proposta del Governo, la legge dello Stato può intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale*». Un sì senza intoppi viene dato per ridurre l'estensione dei collegi, per abbassare l'indennità dei consiglieri regionali, per abolire il Cnel, e per superare il bicameralismo perfetto, ma con la riserva sul «*ruolo del Senatore*» che il quesito del Pd chiede come incarico non più «*a tempo pieno e retribuito*» mentre i 5S lo vedono come incarico «*a tempo pieno*» «*dal momento che si attribuiscono al Senato* ...

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - **AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

*“Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività”
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)*

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI – CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa. In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

L'INSOPPORTABILE INCHINO AL PADRINO

L'inchino è un atto di riverenza che si compie piegando la persona o solo la testa davanti a colei o colui che si intende riverire. La riverenza, che è la ragione per cui l'inchino si compie, è l'espressione di un sentimento profondo e quasi timoroso per i potenti, per i superiori, per le autorità, una volta, anche, per le persone anziane, per gli altari. In Italia molti, troppi si inchinano. E non è cosa d'oggi se Dante e Machiavelli vi fan riferimento. Chi soffre di "coxa vara" per piegarsi finisce coll'inchinarsi e non certo per sua volontà a colpa, ma per la rigidità dell'arto inferiore, e questi non son quelli ai quali mi riferisco. Da noi siamo stati financo capaci di



inchinare un'enorme nave per una riverenza all'Isola del Giglio provocando un disastro. L'inchino e nelle nostre tradizioni e sa di melliflua, servile, a volte financo ironica, riconoscenza ai forti.

L'ultimo inchino è stato fatto fare alla statua della Madonna delle Grazie davanti alla casa di un ergastolano ndranghetista a Oppido Mamertina. Una cittadina calabrese ricca di storia, con poco più di 5.300 abitanti, poggiata sul crinale nord occidentale dell'Aspromonte, che è stata sconvolta, a partire dagli anni cinquanta dello scorso secolo, da una faida che ha prodotto decine di morti ammazzati e non ha risparmiato neanche donne e bambini. Dentro questa faida, uno dei contendenti, Simone Pepe, gettò in pasto ai maiali il suo nemico ancora vivo e se ne vantò parlandone a telefono. Un semplice inchino, durato un minuto, che ha spinto il Comandante della stazione dei Carabinieri a ritirare i militi presenti e ad avviare deciso una indagine. Il maresciallo Marino se n'è andato con i suoi due carabinieri, ma nessuno lo ha seguito, né preti, né autorità, né alcun "fedele". Un inchino del quale si sono impadroniti i media e, tra mille ipocrisie, lo hanno commentato in tutte le salse. L'inchino è stato inscenato a sole tre settimane dalla scomunica ai mafiosi annunciata da Papa Francesco proprio lì, nella piana di Sibari, in Calabria.

Quel prete di quella Parrocchia di Oppido non deve essersene accorto, nonostante il suo stesso vescovo Giuseppe Fiorini Morosini per combattere i boss, solo una settimana prima della processione, avesse chiesto di sospendere per 10 anni la figura dei padrini ai battesimi e alle cresime. La Chiesa ha sofferto e ancora soffre, nonostante la coraggiosa scelta di Papa Francesco, di una antica sordità che le impedisce di cogliere a pieno il significato drammatico di parole come mafie, camorre, ndranghete. I preti Pugliesi e Diana hanno dato la vita, ma nella Chiesa erano isolati. Mi risuonano, ancora nitide, le parole di Padre Bartolomeo Sorge: «Non si potrà mai capire come mai i promulgatori del Vangelo delle beatitudini non si siano accorti che la cultura mafiosa ne era la negazione. Il silenzio, se ha spiegazioni, non ha giustificazioni».

Spero vivamente che la Chiesa, dopo un tempo insopportabilmente lungo, nel quale ha lasciato che convivessero insieme, pur non avendo nulla in comune, il Dio dei dittatori e il Dio delle vittime, il Dio dei mafiosi e il Dio di coloro la mafia combattono, il Dio delle aristocrazie di potere e il Dio dei deboli, dei poveri, degli emarginati, ritrovi la via della coerenza. Non dovrebbe lasciare indifferente nessun religioso, nessun fedele e neanche nessun laico la frase del mafioso Leonardo

Messina: «Quando ero un assassino andavo in chiesa con animo tranquillo. Ora che sono un pentito, no, non prego serenamente». Ora finalmente c'è la scomunica e Leonardo Messina in chiesa da assassino non dovrebbe più poterci entrare. Purtroppo nei secoli la Chiesa ha fatto della scomunica, che nei documenti ecclesiastici appare la prima volta nel IV secolo, uno strumento politico e il suo uso quasi sempre è stato inappropriato.

La scomuniche hanno inciso anche fortemente sul corso della storia. Nel 753 Gregorio II la scagliò contro gli iconoclasti. Nel 1054, anno dello

scisma della Chiesa d'Oriente, il Papa e il Patriarca di Costantinopoli si scomunicarono a vicenda. Gregorio VII costrinse scalo a Canossa Enrico IV. Financo Federico II di Svevia ne fu oggetto perché non si decideva a dar vita ad una crociata che aveva promesso quand'era bambino. Scomunicata fu la Repubblica di Venezia e, poi, Firenze (ma non c'era Renzi). E, ancora, Girolamo Savonarola, bruciato sul rogo, la Regina Elisabetta I d'Inghilterra, per eresia; Martin Lutero e tutti i protestanti; Vittorio Emanuele II al quale Pio IX, per abbondare, ne rifilò ben tre. Nel 1949 toccò a tutti gli iscritti al Partito Comunista e poi a Marcel Lefevre e al pittore Milingo. Solo l'anno passato la chiesa di papa Francesco ha scomunicato un sacerdote australiano, Greg Reynolds, per aver promosso l'ordinazione sacerdotale delle donne e il riconoscimento sacramentale delle coppie gay, e solo un mese fa la scomunica di Martha Heizer, teologa cattolica austriaca, presidente del movimento internazionale "Noi Siamo Chiesa", per analoghi motivi.

Se ci fosse stata una Corte d'appello possibile e libera alla quale ricorrere contro le scomuniche, credo che nessuna di queste si sarebbe salvata dall'annullamento totale, tranne quella contro i mafiosi. Ma tutto nonostante, Papa Francesco ha fatto bene a lanciare l'anatema contro i mafiosi. Esso aiuta la Chiesa a schierarsi senza se e senza ma contro le mafie, cancellando i mille tartufistici ragionamenti che hanno reso insopportabile il silenzio e, a volte, le complicità che hanno palesamente tradito lo spirito cristiano e Cristo stesso. Spero che ogni ecclesiastico, senza eccezione alcuna, faccia uso rigoroso e costante della più grave delle sanzioni comminate dal diritto penale ecclesiastico e non dimentichi, neanche per un istante, che «la ndrangheta è adorazione del male e disprezzo del bene comune», e che «questo male va combattuto, va allontanato, bisogna dirgli di no».

Leggo come un buon segnale il rifiuto dei mafiosi detenuti a Larino di partecipare alla Messa dopo l'anatema di Francesco, perché anche i mafiosi cominciano a capire che il Dio degli assassini è morto. Anch'io laico, con Don Peppino Diana, non sono interessato a sapere chi è Dio, ma da che parte sta. Non era difficile dire la verità sulla collocazione dalla parte dei deboli del Dio cristiano, eppure ci son voluti secoli.

una serie di poteri (elezione del Presidente, dei giudici costituzionali, dei membri laici del Csm, competenza decisionale nelle leggi di riforma costituzionale ecc.) inconciliabili con una formazione di secondo grado», dunque è anche «irrinunciabile l'elettività di primo grado dei senatori».

Una cosa è certa: il cammino delle riforme è incerto. L'accordo con Berlusconi dovrebbe traghettare le riforme. Il ddl di riforme approderà lunedì in Aula, dopo l'approvazione in Commissione dell'emendamento per il Senato eletto in seconda istanza dai consigli regionali: cento senatori, di cui cinque nominati dal Capo dello Stato e il resto in numero proporzionale alla popolazione e «in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun consiglio regionale». Ma le dissidenze interne al Pd e a Fi preoccupano. Preoccupa soprattutto che un'approvazione delle riforme costituzionali senza il quorum porterebbe a un inevitabile referendum confermativo, allungando all'infinito i tempi e mettendo a rischio addirittura l'esito. Questo è anche la conseguenza di un approccio minimalista ai temi delle riforme costituzionali. Un approccio guidato da bisogni di risparmio più che da un organico riassetto in senso moderno del Parlamento e del processo di formazione delle leggi.

Di sicuro oggi c'è la sicurezza di Renzi. «È una giornata di straordinaria importanza per il paese, il processo di riforme strutturali avviato sta producendo tappe con un ritmo giusto. Non facciamo le corse, approviamo le tappe in tempi regolari, dopo anni di ralenti andiamo a velocità normale. Stiamo davvero cambiando l'Italia», «non ho preoccupazione per il voto in Aula», così il premier ha commentato il via libera della Commissione alla riforma del Senato e a chiusura del Cdm di ieri nel quale è stato anche approvato il disegno di legge sulla PA e sul Terzo settore.

Armando Aveta

Carlo Comes

GIRO ROSA: ENNESIMO (IN)SUCCESSO CASERTANO

Nella giornata di venerdì 4 luglio è andata in scena, a Caserta, la tappa inaugurale del Giro Rosa, 25° giro d'Italia al Femminile. Non ne avete sentito parlare? Tranquilli, non siete stati i soli. La manifestazione si è svolta in un silenzio tombale: nessun manifesto, pochissima pubblicità, in compenso però non sono mancati i disagi. Il sindaco (troppo impegnato ad aggiornare il proprio stato su Facebook) e l'amministrazione tutta non hanno fatto il minimo riferimento all'evento, se non a giochi fatti; eppure l'occasione era ghiottissima. Si poteva approfittare del Giro Rosa per dare risalto alle bellezze artistiche della nostra terra, a maggior ragione se si pensa al fatto che la Reggia vanvitelliana ha fatto da cornice alle premiazioni. Guardando le foto però si potrà facilmente notare che l'illuminazione era pressoché inesistente, con le atlete su un podio a lume di candela, una premiazione intima e infima, non all'altezza della situazione. Ancora una volta il complesso borbonico è apparso tetro e desolato, con impalcature perenni e immerso in un'oscurità agghiacciante, risultando ancora un pessimo biglietto da visita. Per non parlare della figuraccia fatta proprio in corso di gara: al calare del sole le squadre hanno dovuto provvedere personalmente a illuminare il tracciato con faretti posti agli angoli delle strade, in quanto le luci di Corso Trieste erano insufficienti, tanto da non garantire la visibilità.

I disagi hanno coinvolto anche i cittadini di Terra di Lavoro, in particolare i residenti della zona interessata, i quali non sono stati avvisati del passaggio delle cicliste davanti alle loro abitazioni, se non da uno dei tanti "post" su Facebook del solerte Del Gaudio. Alcuni sono rimasti bloccati con le auto nei loro garage, impossibilitati a uscire, aspettando che la kermesse sportiva giungesse al termine, con le incolpe-



voli forze dell'ordine messe a piantonare il percorso che allargavano le braccia in segno di sconfitta.

Alle 22 e 30, nonostante tutto, il sindaco era in prima fila sul palco, intento a premiare l'olandese Van Vleuten Annemiek, ringraziando l'assessore allo sport Stefano Mariano. Davanti ai network nazionali ha spolverato la sua migliore faccia di bronzo e, sfoderando una variopinta ruota di pavone, si è ritenuto "soddisfatto" (come sempre!) dell'ennesimo (in)successo in salsa casertana.

Noi non vogliamo essere pignoli e attaccarci a qualunque "scusa" pur di sparare a zero sull'amministrazione comunale, sappiamo benissimo che i problemi veri sono altri; ma sappiamo anche che non viviamo in un territorio che offre grandi possibilità, indi per cui dobbiamo essere capaci ad arraffare tutto ciò che ci viene offerto. Questa era un'ottima occasione per scrollarci di dosso anni d'immobilismo ed inefficienza, iniziare ad uscire da questa coltre di provincialità che da troppo tempo, forse da sempre, ci opprime. Non siamo la capitale dell'impero, e non abbiamo nemmeno la presunzione di puntare così in alto, ma se non iniziamo a cogliere queste occasioni rimarremo sempre un barbaro confine, periferia d'Italia.

Pasquale Massimo

TORNA IL CORTEO STORICO, SAN LEUCIO IN FESTA

Nella Real Colonia di San Leucio c'era grande attesa, quest'anno, per il tradizionale Corteo Storico, che nel corso del tempo ha subito un solo "stop", nel luglio dello scorso anno. La voglia di essere testimoni dello svolgimento del suggestivo Corteo è stata dimostrata dalla presenza di migliaia di persone, che sin dalle prime ore del pomeriggio di domenica scorsa si sono riversate a San Leucio. Di sicuro la possibilità di tornare ad assistere al Corteo dopo due anni ha inciso molto sulla curiosità delle persone, che hanno fatto da ali al passaggio del Corteo. Come scrivemmo in sede di presentazione la scorsa settimana, abbiamo assistito a quanto San Leucio ha rappresentato storicamente nel pensiero utopico dei suoi regnanti, Ferdinando IV e Maria Carolina: un centro di eccellenza per la produzione e la lavorazione della seta. Pietro D'Onofri nel 1789, in un suo scritto sul Costume di San Leucio, diceva: «Il vestire è uniforme. Gli uomini vestono con sciamberghino e calzone bianco di cottoncino, e una Peckei, ossia abito lungo di color di oliva marcita, con bottoni di ottone dorato. Il cappello con una falda solamente alzata e una penna nera, e una fibbia d'argento con la cifra Ferdinando Borbone. Le donne ancora vestono con gonna bianca, e uno sciamberghinetto, e un



Peckei, ossia abito lungo, di panno dello stesso colore di oliva marcita. In testa un cappello consimile con due penne rivoltate e svolazzanti».

Abbiamo così visto sfilare tutti i figuranti in rigorosi costumi del '700, a rappresentare quelle che erano le realtà sociali degli abitanti del Borgo, in virtù di un certosino ordinamento predisposto dal Re nel Codice delle Leggi; tra queste, quella dei Doveri Generali «essendo voi dunque tutti legge che lo v'impongo è quella di una perfetta uguaglianza. Comando che l' vestire sia eguale in tutti...».

Partendo come di consueto dal Belvedere (per, poi, farvi ritorno), il Corteo ha proseguito lungo il percorso verso Piazza della Seta, ma in Via Planelli, sotto l'arco con i leoni, con gli ordini impartiti dall'architetto Collecini, il banditore ha letto il bando con il quale viene aperto il cancello per consentire l'accesso a

tutti gli stranieri diretti al Borgo: «S'aprano i cancelli, fedeli custodi di leggi illuminate ed arcani segreti del tessere, mentre il Re si confonde tra la sua gente, agli esteri quest'oggi è dato di entrare liberamente nel geloso recinto dei setaioli e sentirsi abitatori della gloriosa Ferdinandopoli che tutti dicono la Città Ideale». Questo è sicuramente uno dei momenti più significativi del Corteo Storico, che ha messo in mostra le preziose sete della Ferdinandopoli che fu e che ha fatto fare ai tanti turisti, oltre alle tantissime foto scattate, un tuffo nel passato, ripensando a cosa è stato un tempo San Leucio. Un momento di silenzio, rotto solo dallo sparo fortissimo dei fucili delle Guardie Borboniche della "Associazione Milites Luci" di Potenza al grido: «Viva 'u Re».

Per questa bella rievocazione storica un plauso va fatto all'Associazione del Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio, di cui presidente la dott.ssa Marta Campanile, che ha curato l'organizzazione della manifestazione. L'appuntamento è per il prossimo anno.

Gino Civile



«Portogallo e Bce
spaventano i listini»

«L'industria torna in
rosso: a maggio pro-
duzione -1,8%»

«Crisi Italia peggiora
la salute mentale:
2,6 milioni di de-
pressi»

«Equitalia riapre le
rate per pagare le
cartelle: in gioco ci
sono debiti per 20
miliardi di euro»

«La povertà affligge
sempre più famiglie
italiane»

«La lunga crisi di
mercati e industria»



LA SPERANZA DELLA SETTIMANA

Il 26 luglio Papa Francesco a Caserta! Tutti contenti "a prescindere", ovvio; ma la speranza è che chi provvederà invece di rappezzare aggiusti: sarebbe anche ora



IN PROGRAMMAZIONE NEI CINEMA BRASILIANI

I sette gol dell'Apocalisse
Seven
Il settimo sigillo
Conta fino a sette
E al settimo (la Germania) si riposò

FATTI E MISFATTI FRESCHI DI GIORNATA (... O QUASI)

Renzi al Parlamento Europeo: «Un selfie dell'Europa avrebbe il volto della noia». Una voce dal loggione: «Ma guardati tu»
Berlusconi apre alle coppie gay e si scusa (più o meno) con i giudici: proprio vero, non ci sono più le mezze stagioni

Consegna a
domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria

Donna Sophia

Caserta, Via San Carlo 53/57

Ritaglia e consegna questo
coupon per avere una grande

**Pizza Margherita
all'Americana**

(diametro 50 centimetri!)

a soli **€ 5,00**

LA DOMENICA AL MUSEO



È proprio vero: «L'Italia riparte dalla cultura». Il mondo dei beni culturali è stato rivoluzionato dalle ultime disposizioni del neo ministro Dario Franceschini, seguendo le scelte europee, in riferimento ai giorni, agli orari, nonché ai costi dei Musei e dei luoghi statali della cultura, in tutto 420 Siti. Ingresso gratuito solo sotto i 18 anni, pagamento ridotto dai 18 ai 25 anni, abolizione dell'ingresso gratuita (purtroppo) per gli anziani. Ingresso libero nella prima domenica del mese. Apertura serale fino alle 22,00 ogni venerdì, due notti bianche all'anno nei musei.

Le numerosissime presenze nella prima domenica di luglio con ingresso gratuito, testimoniano chiaramente il grande successo dell'iniziativa e riconfermano lo straordinario potenziale dei nostri beni artistici, prestigiosi e unici, di molte nostre città storiche, che spesso ai visitatori appaiono come dei veri musei a cielo aperto.

La Campania col suo patrimonio artistico ha saputo tener testa ai grandi attrattori nazionali come il Colosseo e si conferma con Pompei, la Reggia e altri Siti una delle mete turistiche culturali più apprezzate al mondo. La Reggia di Caserta ha

aderito a quella che è stata definita la "Domenica al museo", registrando 4500 visitatori. La Reggia quindi eccezionale protagonista, con file di visitatori che con grande entusiasmo e compostezza hanno avuto accesso al Palazzo reale e al Parco delle meraviglie.

Notevole seguito stanno avendo anche le visite guidate negli appartamenti storici e l'ultimo nuovo percorso costituito dal "girobici", percorso guidato nel parco a bordo di bici, proprie o a noleggio. Le visite guidate sono state eseguite dagli storici dell'arte impiegati presso Civita Musea, che gestisce i servizi aggiuntivi all'interno della Reggia. L'entusiasmo e la grossa partecipazione fanno ben sperare per le prossime aperture gratuite. Ma va sottolineato anche il successo clamoroso che stanno avendo i nuovi "Percorsi di luce". Le suggestive visite guidate notturne all'interno del Parco e del Giardino inglese con attori e sussidi multimediali. La manifestazione, proprio nella giornata di domenica scorsa, è arrivata al suo quarto appuntamento e proseguirà per tutti i week-end estivi, fino ai primi di ottobre.

Auspichiamo che queste "invasioni museali" abbiano sempre lo stesso riscontro di visitatori nel in tutto il nostro bel Paese. Noi ce lo auguriamo in modo particolare per la nostra Reggia, che negli ultimi anni, a causa delle note incresciose vicende di degrado, ha fatto registrare un preoccupante un calo di presenze

Stefania Costagliola

Caro Caffè,

l'Inps ha oggi rivelato: «Nel 2013 il 43% dei pensionati, ovvero 6,8 milioni di persone, riceve uno o più assegni per un importo totale medio mensile inferiore a 1.000 euro lordi. Tra questi, il 13,4%, pari a 2,1 milioni, si situa al di sotto di 500 euro, inoltre le pensioni per le donne sono quasi un terzo più leggere: nel 2013 a fronte di un reddito pensionistico medio pari a 1.297 euro lordi, le donne si fermano a 1.081». È mai credibile che tra questi poveracci non ve ne sia nessuno bisognoso di aiuto più dei 10 milioni di lavoratori con reddito minore di 25.000 euro annui che hanno ricevuto 80 euro netti al mese? I poveracci potranno sperare di avere quel bonus l'anno prossimo, se non saranno morti di fame e se, nel frattempo, il governo Renzi non cadrà e non si dimenticherà la promessa.

La settimana scorsa avevo scritto: «Oggi la scomunica, per l'abuso che se ne è fatto, non produce molti effetti». Mi sbagliavo. La scomunica comminata da papa Francesco ai mafiosi dall'altare della piana di Sibari ha quasi ottenuto l'ef-

**Caro
Caffè**

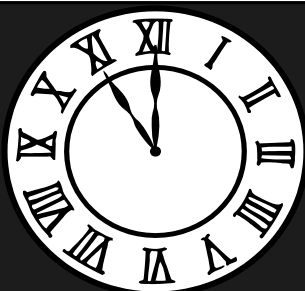
fetto contrario o almeno un'applicazione problematica. Nel carcere di Larino i 'ndraghetisti rifiutano la messa e chiedono: «Ora Bergoglio venga qui a spiegarci se possiamo prendere l'ostia». Non è colpa loro se tutto si riduce a questa. Il rimprovero di Paolo ai Corinti parla di una Chiesa e di un rito in una fase intermedia a quella che noi conosciamo. Ancora i cristiani si riunivano in assemblea, ecclesia, e ancora riproducevano il modello della cena; ma già avevano dimenticato l'essenza, che è condivisione, e ognuno si portava la propria colazione senza occuparsi degli altri e senza metterla in comune. In seguito ricchi e poveri si riunirono, distribuiti per sesso e per rango, in templi sontuosi estranei l'un l'altro dentro e fuori la chiesa, ognuno con i suoi interessi e i suoi problemi. Alla fine il commensale divenne servo e ginocchiò tirò fuori la lingua per ricevere, senza toccarla coi denti, l'ostia.

La processione a domicilio con riverenza al vecchio boss di Oppido Mamertina ha provocato numerosi commenti sui quotidiani. Roberto Saviano meglio di me (ma dopo di me) spiega: «La scomunica non è all'assassino, all'estorsore, al

boss, al corrotto ... La scomunica è all'assassino, alla estorsione, alla tangente, alla corruzione quindi alla prassi mafiosa». Vito Mancuso scrive: «Il riverente omaggio della processione non è stato altro che un pubblico riconoscimento di un potere costituito da parte di un altro potere costituito ... la prassi nelle regioni ad alta densità mafiosa non è diversa da quella che ha portato i Papi a firmare i concordati con l'Italia fascista del 1929, con la Germania nazista del 1933, con la Spagna franchista del 1953 ... dall'epoca costantiniana fino al potere berlusconiano».

Il 2 luglio, "Visitazione della B. V. Maria", è la festa detta della Madonna delle grazie. La richiesta di grazie è una religiosità poco seria anche se avvalorata da autorevoli personaggi. «Dio vuole che tutte le grazie passino per le mani di Maria» (S. Bernardo), «Chi desidera grazie deve ricorrere a Maria, e chi ricorre a Lei deve star sicuro d'aver le grazie che desidera» (S. Alfonso). Non sono contro questa festa anzi l'ho sempre molto amata per circostanze fortunate della mia gioventù e perché nella liturgia dell'epoca si leggeva un brano di solare bellezza del Cantico dei cantici (Cn 2,8-14).

Felice Santaniello



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

**Henry Ford
(1863 - 1947)**

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: NO ALLA REVISIONE DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO PER DEBITI DOVUTI ALL'ACQUISTO DI IMMOBILI

«L'amore è eterno finché dura»; questo il titolo di un film "commedia-romantica" diretto e interpretato da Carlo Verdone, che scegliendo questo titolo ha voluto rappresentare quanto l'amore matrimoniale purtroppo non duri "per sempre". E come sempre da una separazione se ne esce malconci non solo dal punto di vista emotivo ma anche, e soprattutto, economico. Lo sanno bene molti mariti che sono obbligati a versare l'assegno di mantenimento a mogli prive di reddito personale. Il caso di cui si è occupato la Suprema Corte, con l'ordinanza n. 14143 del 20 giugno 2014, vede come protagonista un marito che aveva chiesto la revisione dell'assegno di mantenimento, versato in favore della moglie, perché erano sopraggiunti nuovi oneri economici. Sta di fatto però che tali debiti erano scaturiti dal volontario acquisto di un immobile e da una sanzione che gli era stata irrogata a seguito di un accertamento fiscale. Così, nell'ambito di un procedimento di modifica delle condizioni di divorzio, la Corte d'Appello di Perugia aveva rigettato il reclamo, presentato da un ex marito, avverso un provvedimento del Tribunale di Terni che aveva confermato in favore della moglie l'obbligo di versare un assegno di mantenimento di € 31.600 mensili nonostante le condizioni economiche del marito fossero peggiorate. L'uomo aveva deciso quindi di rivolgersi Cassazione esponendo però censure che non potevano essere oggetto del giudizio di legittimità. Secondo gli ermellini la decisione della corte di appello di Perugia risulta adeguatamente motivata e non illogica perché, in sede di revisione, «il giudice non può procede-

re a una nuova e autonoma valutazione dei presupposti e dell'entità dell'assegno, ma deve limitarsi a verificare se e in che misura le circostanze sopravvenute abbiano alterato l'equilibrio così raggiunto»; di conseguenza deve adeguare l'importo alla nuova situazione patrimoniale. Secondo la Corte di merito non si erano verificati fatti nuovi tali da poter giustificare la revisione dell'assegno di mantenimento. Il giudice di merito aveva correttamente precisato che l'esposizione debitoria dell'ex marito era scaturita da un cospicuo investimento di capitali e cioè da un acquisto immobiliare avente a oggetto una abitazione a due livelli, nonché da un atto di accertamento di evasione fiscale che aveva comportato l'esborso di circa euro 5.560,00. Logica conseguenza è che il marito non può venire meno al proprio obbligo di mantenimento della moglie. Inoltre l'accertamento di una evasione fiscale ha messo in luce anche incertezze sull'ammontare degli effettivi redditi dell'uomo, verosimilmente superiori a quelli dichiarati. Sulla scorta di queste argomentazioni la Suprema Corte rigettava il ricorso condannando il ricorrente alle spese processuali che liquidava in € 1.000,00 per compensi ed € 100,00 per esborsi, oltre accessori di legge.

AZIONISTA PARMALAT OTTIENE RISARCIMENTO DI 70 MILA EURO

Un cittadino di Ferrara aveva acquistato via internet, in prossimità del default, 41 mila euro di azioni Parmalat, ma l'investimento era andato in fumo dopo soli due mesi. Oggi l'azionista, assistito dai legali dell'associazione consumatori, ha ottenuto un risarcimento di 70 mila euro: il Tribunale di Roma ha infatti accolto la domanda di risarcimento perché si trattava di titoli proposti fuori dai mercati regolamentari. Il caso fa scuola, spiega l'associazione di consumatori, ma solo per chi ha bloccato la prescrizione.

La vicenda: nel novembre 2003 il cittadino aveva acquistato in due momenti distinti azioni Parmalat a distanza, tramite internet, investendo complessivamente poco più di 41 mila euro. Dopo il default, avvenuto tra dicembre 2003 e gennaio 2004, aveva perso le speranze di recuperare i propri risparmi. Invece, nei mesi scorsi, il giudice del Tribunale di Roma ha accolto la domanda di risarcimento del danno, pari al capitale investito da maggiorarsi con interessi e rivalutazione, così da arrivare a circa 70.000 euro. La condanna deriva dal fatto che, per il Tribunale, si trattava di titoli proposti fuori dai mercati regolamentari. Il che rendeva necessario, ai sensi dell'art.8 Reg. Consob n. 11768/98, che il cliente fosse preventivamente informato di tale circostanza e che avesse comunque autorizzato l'intermediario a procedere all'operazione. Non essendo accaduto, è incontestabile per il Tribunale l'inadempimento dell'Istituto e la sua responsabilità risarcitoria. L'avvocato che ha tutelato in giudizio il risparmiatore ha spiegato che non è la prima volta che la giurisprudenza si occupa di acquisti non di obbligazioni, ma di azioni Parmalat effettuati quando ormai l'insolvenza del gruppo era nota a tutti. Ma è la prima nella quale si esamina il fatto che si trattasse di titoli acquistati fuori dai mercati regolamentati. Da questo punto di vista è una sentenza che fa scuola, anche se ormai sono decorsi i termini di prescrizione per recuperare il denaro investito in titoli Parmalat. Potrà, infatti, essere richiamata in tanti casi analoghi o nella cause ancora pendenti - e ce ne sono molte - per investimenti in azioni Parmalat. A oltre dieci anni dal crack il capitolo Parmalat non è ancora chiuso, impegnata sul fronte penale in otto processi di Parma e Milano, che hanno consentito a circa 2000 associati di recuperare almeno il 30% del valore delle loro obbligazioni. L'ultima udienza è prevista a gennaio 2015.

Paolo Colombo

*Venere
Bijoux*
gioielli artigianali in argento



**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre
e di creare il gioiello insieme!**

E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7
0823 323246**

*Bruno Cristillo
Fotografo*



CASERTA

VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614

360 639334

www.brunocristillo.it

brunocristillo@libero.it



Luglio e agosto - per chi in tutto, per chi in parte - erano tradizionalmente mesi di ferie e, di fatto, sono comunque "diversi" dagli altri anche per chi dalle circostanze è costretto a vacanze piccole piccole oppure a farne a meno del tutto. Sarà il caldo, saranno le sagre, le estati in città, i festival, i raduni e quant'altro, sarà la chiusura delle scuole (o, almeno, la sospensione della loro frequenza da parte degli studenti), certo è che ritmi e abitudini di vita cambiano.

Succedeva così, una volta, anche con l'attività politica, i cui toni si smorzavano per dar luogo a due fenomeni: far passare alla chetichella leggi - altrimenti indigeribili e mettere su un "governo balneare" - i presidenti del Consiglio favoriti erano, in questo caso, Giovanni Leone e Mariano Rumor - che avesse contezza di dover durare non proprio "lo spazio di un mattino" ma poco più.

Adesso, senza con questo rimpiangere i bei tempi che furono (che belli non lo erano), abbiamo questo presidente del Consiglio *baby* (rispetto ai predecessori; il che non è né un bene né un male di per sé, tocca attendere il finale di partita per giudicare) che sta lì tutti i giorni col piede piantato sull'acceleratore delle riforme... il che sarebbe tutt'altro che un male, anzi, se 'ste benedette riforme le facesse davvero e se, magari, non fossero del tutto sballate, come mi sembra, per molti versi, questa del Senato.

Le riforme, infatti, andrebbero fatte per risolvere i problemi. E l'attuale configurazione del Parlamento ne presenta, in effetti, due divenuti macroscopici, soprattutto in ragione delle degenerazioni successive dell'impianto originario. Fra l'altro sono due problemi di rilevanza inver-

(Continua a pagina 10)

Al centro del Caffè

Sono le 11.00 di giovedì 10 luglio 2014. Con mia moglie e una coppia di amici stiamo viaggiando da Otranto a Pescara, ospiti di un amico, per il festival jazz della città adriatica. Non è comodo scrivere al portatile soprattutto se chi guida è uno spericolato, ma siccome temo di non fare a tempo per l'impaginazione mi devo sbrigare.

Andiamo per ordine. Nel mese di febbraio di quest'anno grossi titoli sui giornali annunciavano che il Settembre al Borgo edizione 2014 era già bello e pronto. «*Si può iniziare anche subito*», diceva qualcuno. Poi fu pubblicata la notizia di una specie di concorso (non saprei nemmeno come definirlo) per tutti coloro che volevano concorrere alla direzione del festival. Oggi, 10 luglio, mi è giunta voce che proprio questa mattina si riunirà (o forse si è già riunita) una commissione di sconosciuti, presieduta da Raffaele Picaro, attuale direttore generale della Provincia con un trascorso e un curriculum invero molto ricchi: è dottore commercialista, professore universitario ed esperto di diritto privato e diritto di famiglia; è stato anche comandante dei vigili urbani. La persona giusta al posto giusto, per il ruolo di direttore generale della provincia. Però, mi chiedo e chiedo a voi lettori, un ex comandante dei vigili e professore di diritto è per questo esperto in festival?

Davanti alla commissione gli aspiranti direttori artistici sosterranno, questa mattina, una specie di colloquio. I concorrenti, però, hanno già presentato un curriculum che da solo dovrebbe essere sufficiente per una valutazione seria: chi ha più titoli si aggiudica la direzione.

Ma così non è stato, e allora mi chiedo: su cosa verterà il colloquio? Scherzi a parte, è molto probabile che il colloquio verta su aspetti orga-

nizzativi e progettuali e allora - mi chiedo ancora - perché i curriculum e soprattutto perché la provincia ha richiesto solo pochi giorni fa ai concorrenti di presentare, entro l'8 luglio 2014, un cartellone di massima (e una sintetica analisi dei costi) da poter eventualmente valutare per assegnare la direzione di questa edizione.

Su quali basi i candidati potranno allestire un cartellone se nemmeno si conosce l'ammontare del finanziamento? Si parla di 400.000 o forse 500.000 €, ma 100.000 € non sono bruscolino e per allestire un cartellone fanno una bella differenza. Inoltre, lo sanno gli "esperti" della provincia che un cartellone non si mette in piedi con un bacchetta magica? E se anche qualcuno volesse provarci - magari barando - quali garanzie potrebbe dare agli artisti disponibili - e mi fermo solo agli artisti - circa l'eventuale compenso? A tutt'oggi, ripeto, nessuno sa su quanto potrà contare.

A me questa cosa mi sembra più strampalata dell'idea lanciata da Del Gaudio lo scorso anno. In ogni caso staremo a vedere. Vorrei chiudere ricordandovi (ma soprattutto vorrei ricordarlo al Presidente Zinzi) che all'inizio del festival manca solo un mese e mezzo. E se non abbiamo ancora un direttore artistico, se non abbiamo ancora un cartellone, se non abbiamo ancora un minimo di organizzazione, se non sappiamo quanti soldi ci saranno a disposizione, come possiamo sperare di avere un festival?

Ma tant'è, siamo a Caserta... anzi in Provincia. (Io so già come va a finire questa avventura, ma ve la racconterò, forse, un'altra volta). La prossima settimana abbandonerò la macchina e vi scriverò nuovamente dalla barca di Gegè.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

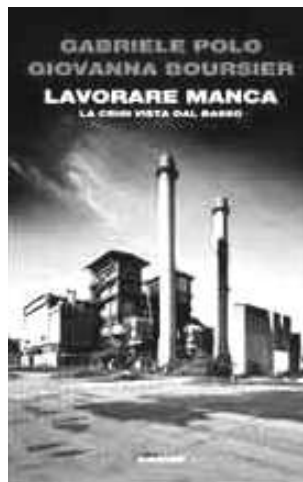
LAVORARE MANCA/1

Non amo i numeri. Ho amato, ai tempi della scuola - e ancora l'amo, anche se non più con l'infatuazione dei quindici anni - la matematica, la sua perfezione, forse anche - come diceva Pessoa - la sua bellezza. Ma detesto il parlare per cifre; soprattutto detesto che problemi umani, dalle conseguenze dolorose, vengano ridotti (sì: ridotti) a numeri. Che trasformano ogni tragedia, anche la più lancinante, in una semplice questione di "soglie accettabili": un po' come quando si dice che quell'intervento agli occhi riesce nel 99% dei casi, e sembra un successone; e a momenti ci si dimentica che il centesimo operato rimarrà cieco per tutta la vita.

Insomma, i numeri e la vita sono spesso entità *incommensurabili*, come si dice. Eppure non sono del tutto inutili; a volte, anzi, possono rende-

re conto della realtà con grande chiarezza. Eccone qualcuno: in Italia ci sono al momento 3 milioni di disoccupati; altri 3 milioni di "scoraggia-ti" (quelli che hanno perso le speranze di riuscire a trovare un'altra occupazione, al punto che nemmeno la cercano più); 1 giovane su 3 non ha impiego. Questo in media; ma va da sé che il 50% del problema è concentrato al sud, dove la disoccupazione è al 20% e solo 1 giovane su 2 lavora. Tirando le somme: 5 milioni di italiani vivono in condizioni di povertà assoluta; altri 5 milioni, sono poveri solo "relativamente".

Lavorare manca, di Gabriele Polo e Giovanna Boursier (ed. Einaudi), fotografa ed esamina questa situazione, ponendosi una domanda: se pure il problema del lavoro si pone su scala europea e globale, che ne sarà in particolare di un Paese come l'Italia, seconda nella manifattura solo alla Germania, che le ultime stime - da quin-



to, o sesto, che era - danno in rapido scivolamento verso il decimo posto nella classifica delle potenze industriali mondiali?

Con una risposta - dal taglio giornalistico; entrambi gli autori hanno questa formazione - che vorrebbe offrirsi alla politica: se una ripresa (o una trasformazione) deve esserci, dovrà essere a partire da storie di persone come quelle raccontate in questo libro: uomini e donne che non sono né "fannulloni" né "parassiti", secondo un gergo caro a

certa destra "liberale", ma gente che ama lavorare e che avrebbe amato continuare a farlo, se solo glielo avessero permesso. Partendo dalle loro esigenze - che sono quelle di tutti - e non dai numeri, si potrà venir fuori da una precarietà che prima si è presa i mestieri, poi tutta la vita - economica, personale, familiare, sociale - di tanti di noi.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli marginali, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà.

Ho avuto una multa. E come tutte le multe dovrebbe avere dentro una lezione di educazione civica: per questo ne scrivo in *Terza Traccia*. Senza condizionale, anche la “mia” multa è una lezione di educazione civica, venti euro, diciamo anche abbastanza economica (chi di questi tempi, purtroppo, sta mandando i figli a ripetizione, pratica pessima ritornata proprio in questi anni, come effetto di una scuola non proprio all'altezza degli impegni presi, sa che una lezione privata costa dai trenta ai cinquanta euro).

Torniamo alla multa. Venti euro. Più il bollettino da pagare. Perché quando ho chiesto di pagare subito mi hanno detto che non si poteva fare. Giusto per evitare che le cose possano essere semplici. Dunque, ventuno euro e trenta. Non ho automobile da oltre dieci anni, giro in bicicletta (qualche volta corro troppo qualche volta vado contromano, lo ammetto), e cammino molto a piedi. Perché *camminare fa bene, è bello, sirisparmia e poia Caserta si può fare, in centro c'è tutto blablabla*. Insomma, come molta gente, ho condiviso a pieno il decalogo dei comportamenti ecologisti che dovrebbe caratterizzare, almeno al minimo, i comportamenti di ciascun cittadino (vedere, per trovare ispirazione, anche la campagna pubblicitaria del Comune: “Caserta sei tu”. Disegnini e poche parole per insegnare la civiltà. Assurdo dirlo nel 2014, dalle cartacce a terra alle cacche dei cani. Ma così è: Caserta siamo noi).

Dunque camminare fa bene. Ma camminare nei posti sbagliati fa prendere le multe. E io la multa l'ho presa a piedi. A Caserta. Meritatamente. Un amico, sino a quando non gli ho mostrato il verbale, mi ha confidato di aver sempre pensato che la multa ai pedoni fosse un *topos* letterario tipico dei paesi nordici. Mai avrebbe potuto pensare che un distillato di civiltà potesse trovarsi qui, in Terra dei Fuochi, nella capitale di Gomorra, nel capoluogo di Terra di lavoro la cui concentrazione di boss e latitanti è vertiginosamente alta. Ebbene sì, modello Caserta è anche questo. La bellezza e l'inferno no? La giustizia che funziona per una persona che attraversa una zona vietata e la cronaca che parla di omicidi, morti uccisi, effrazioni continue.

Insomma una multa è pur segno che c'è qualcuno che è disponibile e capace di applicare le regole. Per questo bisogna essere contenti. È capitato a me, ma sono stata io a compiere l'effrazione. Dove? In stazione, perché per timore di perdere il treno, era mattina presto, la stazione semideserta, mi sono infilata sotto il passaggio a livello e ho costeggiato i binari, guadagnando in tutto un paio di minuti. Memore dell'antico insegnamento paterno «*mai il treno ha aspettato il viaggiatore*» (massima che lui applica a tutte le circostanze della vita). In ogni caso, appena ho raggiunto il marciapiede, ad aspettarmi c'era un poliziotto della Polizia Ferroviaria che - per postura e fisionomia (ma forse è solo frutto della mia suggestione) - mi ha catapultato in una commedia all'italiana: «*Favorisca documenti*».

“Favorisca”, che bel verbo desueto. Ma in quel momento la concitazione non mi permetteva simili apprezzamenti linguistici. Stavo perdendo il treno e non potevo permettermi di dissipare minuti preziosi. Ho tirato fuori la patente di guida (non a caso, almeno la uso ogni tanto), ho tentato di spiegare. Ma... Ma. È andata così. Dal finestrino del treno, dopo, guardavo la stazione deserta, il poliziotto, i pochi avventori. Come tutti sanno, quando si ha una multa ci si sente un po' Paperino, beffati dal destino. Perché proprio a me? Perché non ai ragazzi che in branco gridano e schiamazzano in certe ore del giorno? Perché non ai tanti (personale ferroviario compreso) che attraversano i binari? Perché non alle pazzarelle che stazionano (appunto) tutto il giorno, e ogni tanto urlano, sbraitano, litigano? Perché a me? Già. Ma la risposta la conosco anche. Ed è triste. Infatti non la scrivo nemmeno.

Ho attraversato là dove c'era un divieto. Questa è stata la mia trasgressione punibile per legge. Ho pagato la multa. Ho imparato la lezione di civiltà e inciviltà. Mai il treno ha aspettato il viaggiatore, però bisogna fare attenzione a come ci si arriva, in stazione.

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Ho letto di un progetto molto interessante, *Parlare Civile*, a cura dell'agenzia *Redattore sociale* e dell'associazione *Parsec*. Si tratta di un sito e di un libro (edito da Bruno Mondadori nel 2013), che forniscono una sorta di prontuario lessicale - per fini giornalistici, ma anche per il parlare corrente - da sfoderare ogni qual volta si affrontano temi delicati, dalla religione all'omosessualità, passando per la disabilità mentale e l'immigrazione.



Se visitate il sito www.parlarecivile.it, troverete, per ogni parola “controverta”, il significato, l'etimologia, i consigli di utilizzo e una piccola casistica, a mò di rassegna, dell'uso giornalistico della parola stessa. Scoprirete un sacco di cose interessanti, ma soprattutto capirete l'importanza della comunicazione “sensibile”, ossia quella forma di linguaggio che si pone il problema del messaggio, e che lo pondera finalisticamente, per non urtare, non offendere, non discriminare.

Questo perché, come recita lo slogan del sito: non esistono parole sbagliate, esiste un uso sbagliato delle parole.

QUESTO È SOLO L'INIZIO...

(Continua da pagina 9)

samente proporzionale alla risonanza: la lentezza dell'iter legislativo (più rilevante che risonante) e l'esorbitanza dei costi (più risonante che rilevante, almeno dal punto di vista pratico, per quel che riguarda lo specifico del Parlamento). Poiché il numero eccessivo di senatori e deputati è elemento comune ai due problemi (sia pure con peso e attraverso modalità diverse), quindi, la riduzione drastica del numero dei membri “ci sta” (e meno male che su questo sembrano tutti d'accordo), ma non è risolutivo di nessuno dei due.

Per quel che attiene al problema dei costi della politica, infatti, la mala bestia andrebbe affrontata su tutti versanti, che sono innumerevoli, di gran lunga più pericolosi per la finanza statale e che spesso oltrepassano i confini del codice penale. Quanto alle difficoltà di promulgazione delle leggi, è vero che eliminare una lettura (e quindi un'approvazione) velocizzerà l'iter, ma - come diceva Einstein, «*se qualcuno ha una soluzione semplice per un problema difficile, vuol dire che è sbagliata*»; il rischio che consegue alla “approvazione secca” mi sembra altissimo e, fosse in me, rifiuterei di pagarlo; ci sarebbero altre possibilità, mi sembra, e meccanismi che snelliscano il procedimento ma non facciano venir meno del tutto le garanzie della doppia lettura.

Ciò detto, è anche vero che in questo benedetto Paese sono svariati decenni che, con la motivazione e più spesso con la scusa di far le cose per bene, non si riesce a fare neanche quel che sarebbe più che necessario, tanto che si è arrivati al punto da pensare che forse conviene assumere nei confronti delle riforme l'atteggiamento che Indro Montanelli una volta consigliò nei confronti della Dc: «*turatevi il naso e votate*»... beato il Paese che non ha bisogno di filtri.

Giovanni Manna

Accadde un dì

10 luglio
1603

La chiesa di Sant'Audeno ad Aversa

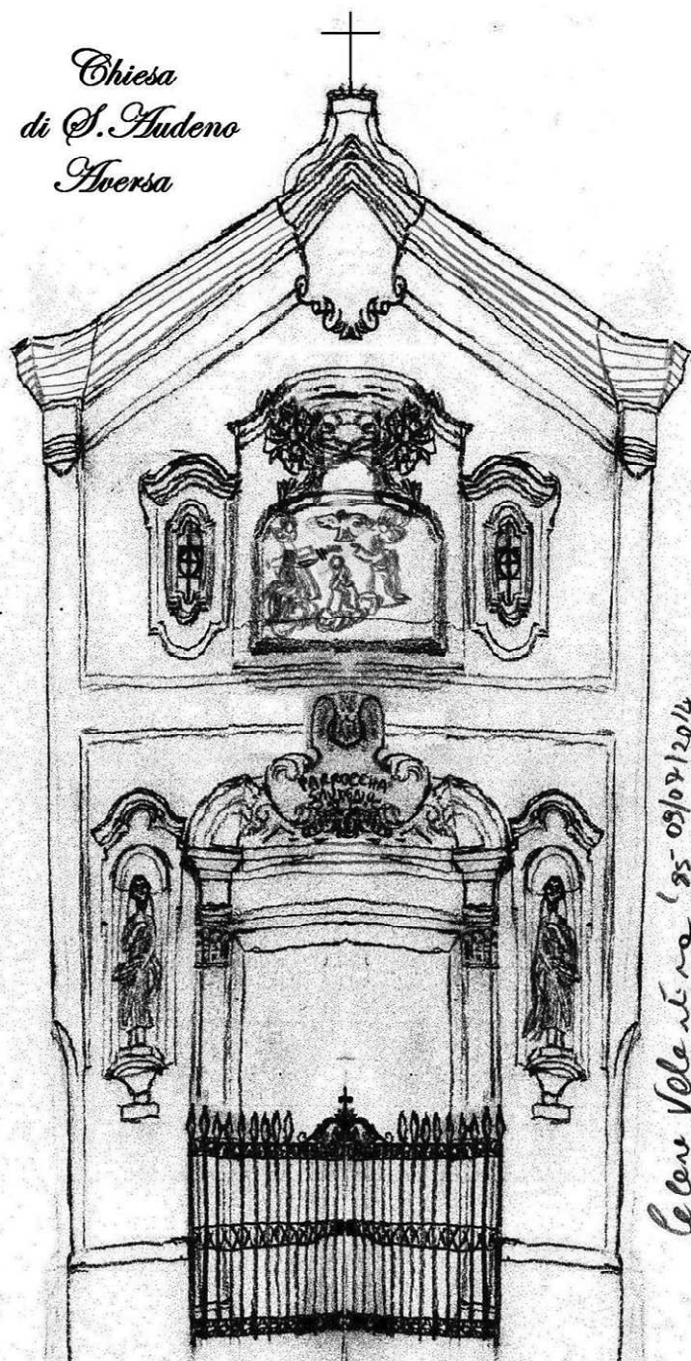
Le cattedrali, le basiliche, le chiese sono, in qualunque modo esse vengano realizzate, delle opere dal valore incommensurabile. Questi edifici religiosi sono molto cari a tutti. Chiunque in una città, in un paese o persino in un borgo sperduto ha come punto di riferimento o un monumento o la propria chiesa o cattedrale. I cantieri delle grandi cattedrali hanno fatto da sfondo anche a grandi romanzi, entrati nel cuore dei lettori: come la Kingsbridge di Ken Follett, o la Santa Maria del Mar di Ildefonso Falcones, la mitica "Cattedrale del Mare".

La storia di oggi non affronta la costruzione di una grande cattedrale, ma di una parrocchia aversana, quella di Sant'Audeno. Già dal nome del santo a cui è dedicata si capisce che la chiesa di Sant'Audeno non è una chiesa come le altre. Prima di tutto è una delle poche dedicate a questo santo di origine francese, che nella lingua transalpina è noto come Saint Ouen. Già da questo antefatto si coglie l'origine normanna della chiesa e del culto in essa professato, che poi è la stessa della città di Aversa. Infatti Saint Ouen, che in vita era stato anche vescovo di Rouen, era un santo molto venerato in Normandia, la regione di provenienza dei Drengot e degli Hauteville, o Altavilla.

I normanni, guidati dai condottieri della casata Drengot Quarrell, giunsero nell'Italia meridionale nel 1016. In principio erano mercenari al servizio dei principati longobardi di Benevento, Capua e Salerno, ma poi, una volta caduti i longobardi, furono proprio i Drengot a governare Terra di Lavoro, e fondarono Aversa, che divenne anche il "quartier generale" dei normanni in questa parte d'Italia.

La chiesa di Sant'Audeno venne in principio realizzata nel 1055, quando lo sviluppo di Aversa era ai vertici, grazie ai normanni. Nel 1135 fu distrutta dalle truppe di un altro condottiero normanno, Ruggiero di Altavilla. Qualche anno dopo fu però ricostruita, e fino al '500 la chiesa rimase al suo posto, anche se profondamente degradata.

Il 10 luglio 1603 il culto di Sant'Audeno, in seguito al crollo della sua chiesa nel 1582, venne "trasferito" nella chiesa della Trinità dei Pellegrini, dove tutt'ora resiste, sempre con il patronimico e la benedizione di Sant'Audeno. Al suo interno vi erano delle opere d'arte eccezionali. Il soffitto ligneo era impreziosito da tre tele del pittore settecentesco Massimo Stanzione, che poi negli anni quaranta del novecento furono rimosse e sostituite altre tre raffigurazioni di ispirazione stanzioniana. Inoltre lo stesso Stanzione la-



vorò alla pala dell'altare maggiore, che raffigura la SS. Trinità con la Vergine e S. Filippo Neri, che fu portata a termine da Andrea Vaccaro, altro grande pittore della scuola napoletana del 700. La facciata della parrocchia ricorda le opere dell'architetto napoletano Filippo Raguzzini, attivo nel Settecento tra Benevento e Roma, e da considerarsi uno dei più grandi nomi dello stile Rococò.

In questa parrocchia furono battezzati i musicisti Niccolò Jommelli e Domenico Cimarosa. Dunque Sant'Audeno, pure essendo una parrocchia di non grandissime dimensioni, ha percorso molti secoli e ha visto passare secoli e secoli di storia, sicché è un patrimonio della storia non solo ecclesiastica, ma anche artistica, storica e popolare di Terra di Lavoro.

Giuseppe Donatiello

**tipografia
civile**



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

il Caffè

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

C'era una volta... la Terza



SABATO 12

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. **Mediterranea**, concerto dei Calatia Ensemble

Caserta, Piazza Vanvitelli, dalle ore 19,00. **Festa** dei 25 anni di Radio Prima Rete, con tanta musica e pièces teatrali, ingr. libero

Caserta, Pozzovetere, Tifatini cinema, h. 21,00. **Sole a catinelle**, di Gennaro Nunziante,

Casagiove, Casa Museo Rossi, Via Jovara 8, h. 19,15. **XXII Anniversario della Strage di Capaci**, intervengono il Movimento per la Pace di Agnese Ginocchio, il vescovo R. Nogarò, i sindaci di Casagiove e Caserta; seguono visita guidata alla Casa Museo e rinfresco

S. Nicola La Strada, Arena comunale, h. 21,00. Presentazione di **E.g. domani**, disco di Cristina Zeta

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. **Vista guidata** ai sotterranei del sito; 22,30. performance **I gladiatori tra storia e leggenda**

Baia Domizia, h. 21,00. Baia Domizia Estate, Spettacolo di **Cabaret** de *I malinconici* di Made in Sud, ingr. libero; continua fino al 31 agosto

Pietramelara, h. 21,00. **Concerto** dei **Bella vita**

DOMENICA 13

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. **Da Pergolesi ai Beatles**, con Floriana Cangiano

Caserta, Pozzovetere, Tifatini cinema, h. 21,00. **Tutta colpa di Freud**, di Paolo Genovese

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h.19,00. **Non solo sipario**, regia di Fausto Bellone

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. **Duo piano-forte e vibrafono**

Pietramelara, h. 21,00. **Concerto** dei **The Mirror** e **Gli Atleti**

LUNEDÌ 14

Caserta, Sagrato chiesa Buon Pastore, h. 19,30. R. Cutillo e C. Caiola **incontrano** i progettisti del Piano Urbano del Comune; seguono **Concerto** di musica popolare e rinfresco

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. **Concerto** del Quartetto d'archi **Terpsycordes**

Caserta, Duel Village, h. 21,00. **Estival: Il venditore di medicina**, di Antonio Morabito

MARTEDÌ 15

Caserta, Reggia, h. 21,00. **Concerto** di **Laura Pausini**

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Il Teatro stabile di innovazione propone **Via Senti-mento n.9**, ingr. libero

MERCOLEDÌ 16

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. La compagnia Quelli di Castropignano propone **La Nutriccia**, ingr. libero

Caserta, Duel Village, h. 21,00. **Estival: Jimmy P.**, di A. Desplechin

GIOVEDÌ 17

Caserta, Belvedere di S. Leucio, **Comics X Africa**, Mostra e altro, fino al 20-7

Caserta, Reggia, h. 21,00. **Concerto** di **Alessandra Amoroso**

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 21,30. **Gigi Vigliami Show**

Capua, Museo Campano, dalle 18,00 alle 22,00. **Performance delle Tanagrine**, le danzatrici

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto** e fino ai primi di ottobre **Percorsi di Luce nel Parco della Reggia**, visita notturna al Parco con commento multimediale (www.percorsidiluce.it)

* **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.

* **Caserta**: al Duel Village fino al 10 agosto **Estival**, rassegna di cinema all'aperto; programma su duelvillage.net

* **Caserta: Tifatini-Cinema 2014**. A Piazza Colli Tifatini (Pozzovetere), ogni week-end alle ore 20,30, ingr. libero

* **Roma**: al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lancia-no (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €.15, ridotto 10.

* **Teano**: dal 17 al 27 luglio la **XXII Edizione del Teano Jazz Festival**

capuane

Capua, Pal, lanza, h. 21,00. Il Teatro civico 14 propone **Franceschiello: un Amleto re di Napoli**, di e con Carmine Borri-no

Teano, Anfiteatro romano, ore 21,00. **XXII Ed. del Teano Jazz Festival**, dal 17 al 27 luglio; Centro storico dalle ore 20,00. Festa della Birra, con musica e stand enogastronomici

S. Potito Sannitico, h. 21,30. **Concerto Jazz** dei **Salerno Strey Varad** e **The swing Tree**

VENERDÌ 18

Caserta, Reggia, h. 21,00. **Mas-simo Ranieri** in concerto

Caserta, Duel Village, h. 21,00. **Estival: L'arbitro**, di Paolo Zuc-ca

Teano, h. 22,00. **Teano Jazz Festival 2014: Concerto dei Slinovitz**

Caianello, Centro storico, h. 2-2,00. **Concerto Jazz** di **G. Coen** e **Trio Kleznel Night**

SABATO 19

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Pozzovetere, Tifatini cinema, h. 21,00. **Sotto una buona stella**, di Carlo Verdone

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. **Vista guidata** ai sotterranei del sito; 22,30. performance **I gladiatori tra storia e leggenda**; h. 22,30. **Concerto Jazz Ideas e Songs**, con Pietro Condorelli

Baia Domizia, P. za Paradiso, h. 21,00. Cabaret di **Enzo Fischetti**, da *Made in Sud*

Camigliano, Arte, tradizioni e prodotti tipici, fino al 20-7; h. 2-1,00. Cortile Rocco, **Rapsodia teatrale**

Trentola Ducenta, **Festa dei sapori di mare**, con stand enogastronomici e musica

Piedimonte Matese, Parco Archeologico Cila, h. 21,00. **Concerto Jazz Duo Pasquale Iannelli**

Piedimonte Matese, Chiostro S. Domenico, h. 22,00. **Concerto** di **N. Conte Jazz Combo**

Camigliano, h. 21,00. **Tambo-rea** in concerto

Sessa Aurunca, **Vivere la città**, tra arte, cultura e tradizione

DOMENICA 20

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Pozzovetere, Tifatini cinema, h. 21,00. **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

Caserta, Duel Village, h. 21,00. **Estival, Philomena**, di S. Frears

Trentola Ducenta, **Festa dei sapori di mare**, con stand enogastronomici e musica

Piedimonte Matese, Parco Archeologico Cila, h. 19,00. **Concerto Jazz** di **Bolognesi e Olivieri Dialogo**

Piedimonte Matese, Chiostro S. Domenico, h. 22,00. **Concerto Jazz** di **G. Petrella Bidone**

Chicchi
di caffè

Per le strade di un'isola

La mia recente vacanza a Ischia è stata ricca di reminiscenze mitiche e di riferimenti geologici. I geologi dicono che Ischia nacque, in epoca quaternaria, per le eruzioni vulcaniche sottomarine, poi ripetute con sollevamenti fuori dalle acque. Nella parte quasi centrale dell'isola si sollevò un vulcano, l'Epomeo, il più alto in tutta la regione flegrea. Intorno, qua e là, si formarono altri vulcani minori, che, spenti, ebbero diversi nomi di monti.

Dei miti di questa terra scrissero Esiodo, Pindaro, Virgilio e tanti altri fino ai nostri giorni. Nei fenomeni sismici si è sentita nel passato la presenza del gigante Tifeo, condannato a giacere sotto la terra dell'isola dopo l'aspra lotta voluta da Gea contro Zeus, e l'inevitabile sconfitta. La terra tremò per i suoi tentativi di scrollarsi di dosso quel peso insopportabile. Il suo respiro si trasformò in

eruzioni vulcaniche. Poi le lacrime della sua redenzione diedero vita alle sorgenti termali, benefiche per i suoi abitanti e per i tanti visitatori che affollano le diverse località, veramente splendide per la vegetazione spontanea e per l'architettura verde, di cui è un esempio raro il parco "La Mortella" ideato dal musicista inglese William Walton e realizzato per l'impegno appassionato dalla moglie argentina Susanna. Il giardino oggi è aperto al pubblico. Nel 1956 il famoso architetto paesaggista Russell Page ne progettò le straordinarie strutture tra rocce di origine vulcanica. L'intera superficie si estende per circa due ettari e ospita al suo interno rare piante esotiche e collezioni di ninfee giganti, orchidee, palme, cycas, felci ad albero. Nelle voliere ho visto bellissimi uccelli, variegati colibrì. Tra gli angoli più suggestivi è sorprendente la cascata del coccodrillo; la scul-



tura - che dà l'impressione di una creatura viva - mi è parsa un'edizione ridotta di un drago...

In realtà nell'iconografia (e naturalmente nei gadget cari ai turisti) ha lasciato tracce la memoria di un'altra leggenda: i contadini narrano che il drago, ferito a morte, cadde sul territorio e sparse le sue membra in varie località, che presero il nome da quell'evento. Desidero tornare nell'isola per scoprire i segreti delle sue grotte e gli episodi di una lunga storia, in cui s'inseriscono le opere di grandi scrittori e artisti...

Vanna Corvese



La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano, raccoglie gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmmini made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quan-

do "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggìo?

A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi" la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; si trova in edicola e nelle librerie e può essere chiesto alla casa editrice L'APERIA con una email a aperia@email.it o ilcaffè@gmail.com oppure telefonando al numero 0823 357035.

Fai di tutto per offrire prodotti o servizi che gli altri non hanno e non possono avere, per essere competitivo, accogliente, per meritare la stima e la fiducia del cliente.

Ma quanti lo sanno?



LA TUA AZIENDA.

LA SUA IMMAGINE.

LA POSIZIONE DI MERCATO.

VALORIZZALI CON

il Caffè



GIACOMO PISANI
Le ragioni del reddito di esistenza universale

Poco ma sicuro

Tutta l'Europa è attraversata dalla stessa crisi che stiamo subendo noi, dal 2008: recessione economica, crollo del lavoro, delocalizzazione, implosione dell'industria. Eppure, proprio in questa Europa, sono tanti i Paesi in cui il cosiddetto "reddito di cittadinanza" - con nomi e forme diverse, ma poi non tanto - è una realtà operante, diffusa e "normale": se perdi il lavoro, qualunque esso sia, ottieni un sussidio statale, che continuerai a percepire se accetti di partecipare a corsi di riqualificazione professionale e non rifiuti le offerte di lavoro che ti verranno via via proposte (anche se ti sembrano non attinenti con le tue specializzazioni e aspettative).

Solo in Italia l'idea di «dover pagare gente che non lavora» continua a destare scandalo. Solo gli italiani hanno la sorprendente capacità di dimenticare, giorno dopo giorno, che moltissimi di quelli che non stanno lavorando in realtà vorrebbero poterlo fare, e che già lo starebbero facendo, se dipendesse da loro. Gli italiani - sarebbe bello per una volta riuscire a entrare nella loro mente e ca-

pire come funziona, se mai di "funzionamento" si possa parlare al riguardo - dimenticano che la gente non lavora non perché non ne abbia voglia, ma perché... c'è la crisi. Ne parlano tutti i giorni, e ogni volta a fine discorso se lo sono già dimenticato.

Giacomo Pisani, nel suo ottimo e conciso *Le ragioni del reddito di esistenza universale* (ed. Ombre corte) si porta oltre il piano del diritto per mostrare che la discussione sul reddito di cittadinanza è problematica solo quando la si imposti in maniera ideologica; e che invece, appena si esca fuori dalle questioni di principio (ormai datate: il tempo non passa solo per i marxismi, ma anche per i capitalismi, rendendoli obsoleti) la cosa diventa immediatamente non solo *possibile* ma anche *facile* e a portata di mano.

Sottolineando che il reddito minimo garantito universale, oggi, è la preconditione di qualunque discorso giuridico sulla cittadinanza.

Paolo Calabrò

Dopo i lavori di consolidamento e restauro

Riapre la chiesa di San Benedetto Abate

Questa sera (venerdì 11 luglio), saranno l'intervento e la benedizione di mons. Giovanni d'Alise, neo Vescovo di Caserta, a decretare la riapertura al culto della chiesa di San Benedetto Abate, dopo i necessari lavori di restauro durati poco meno di un anno. La data è stata scelta per ricordare e celebrare il 50° anniversario della proclamazione di San Benedetto Abate patrono d'Europa (che venne effettuata, infatti, l'11 luglio 1964, per volontà di Papa Paolo VI). La cerimonia inizierà con l'arrivo in Piazza I Maggio del Vescovo; in chiesa, dopo i saluti del Sindaco, sono previsti gli interventi dell'arch. Salvatore Buonomo, nuovo soprintendente di Caserta e Benevento, dell'arch. Mariano Nuzzo, progettista e direttore dei lavori del restauro, e del restauratore Aldo Guida, che ragguaglierà sull'opera di recupero della tela seicentesca intitolata a San Benedetto Abate che troneggia nella chiesa appena restaurata, e nella quale sarà collocata anche l'antica statua lignea seicentesca di San Benedetto Abate, anche essa reduce di restauro e benedetta da Sua Santità Francesco nel corso della sua ultima udienza generale del 25 giugno 2014 (don Antonio Di Nardo, parroco di San Benedetto Abate, accompagnato da un folto numero di fedeli, si è recato a Roma per avere la benedizione del Santo Padre).

La chiesa originaria trova la sua fondazione lontano nel tempo, infatti, il toponimo è presente in un documento datato 1052, antecedente anche alle Bolle di Sennete (1113). L'opera di restauro è stata particolarmente



te incentrata nelle operazioni volte a liberare la chiesa di aggiunte improprie degli anni '80 e '90 dello scorso secolo, e soprattutto a ripulirla da colate inutili di cemento, pitture a olio e simili. L'intervento è stato volto, infatti, a restituire alla chiesa e al campanile - che ha richiesto non pochi interventi ed opere di consolidamento, che comunque ha riguardato tutto l'edificio sacro - la configurazione originaria. Sono stati sistemati, inoltre intonaci e pavimentazione, quest'ultima riprodotta sulla base di maioliche a ridosso del sacrario e presenti sotto l'antico confessionale; per ciò che concerne i colori essi sono quelli dell'originaria versione settecentesca, le cui tonalità sono state ricavate sotto 10 strati di pittura sovrapposti.





Prospettive avvincenti

Roccaromana, comune di 890 abitanti in Provincia di Caserta, ai piedi del monte Melito, appare tuffata tra varie pendici montuose, tutelate da un ambiente verdeggianti totalmente intatto; il 26 novembre 2005 questa superficie terrestre è stata identificata come "area Wilderness (luogo selvaggio)", per avere salvaguardato il panorama originario. Domenica scorsa, 6 luglio, si è svolta la terza tappa spettacolarizzata dell'evento denominato "Alla scoperta del Medioevo", patrocinato dall'Ente Provinciale per il turismo, la cui aspirazione è favorire e recuperare le armonie architettoniche dell'alto casertano; i figuranti erano vestiti con costumi d'epoca per accogliere degnamente noi partecipanti alle visite guidate del magnifico Borgo di Roccaromana. L'Associazione *Work in progress*, no profit di promozione del territorio, collegata con diverse istituzioni territoriali, lavora alla valorizzazione anche a livello turistico queste zone inviolate e anche per gli associati, ha dichiarato il presidente Danilo Esposito, «è stata un'immensa emozione vivere questi luoghi in maniera inedita, valorizzando non soltanto i nostri bellissimi territori, ma anche le persone che li vivono».

Il programma della giornata è stato fitto di impegni, dalle 10.00 alle 18.30. Intorno alle 15.30, al complesso dell'Annunziata, è intervenuta la musicista Federica Creta (Gioia Sannitica, classe 1994), arpista (il nome dell'arpa arriva direttamente dal latino tardo *harpa*), con un repertorio di musica tradizionale e celtica. Dopo la pregevole esibizione, l'artista ha dichiarato che «è stato bellissimo suonare per un'associazione così giovane e viva, l'accoglienza e il calore che ho trovato a Roccaromana mi hanno resa felicissima». Subito dopo, una navetta ci ha condotti dal piazzale dell'ex Ospedale fino all'ingresso per i traccati naturalistici. Lo sbocco finale è stato il Castello normanno. Dario Zeppetella è nato a Roccaromana, nel 1993, e dettosi «onorato di essere tra i fondatori dell'associazione» succitata, nel ruolo di Cicerone parla di rivalorizzazione territoriale in senso lato e spiega

sinteticamente il dispiegarsi di ogni sosta (suo zio Gianluigi Zeppetella, del quale a dicembre 2013 scrissi qui presentando un suo libro di poesie, "Battiti di ali", ne è orgogliosissimo e mi ha confidato che Dario, oggi brillante studente di medicina, da piccolo era un dolcissimo angioletto che "giocava" con le vesti da chierichetto, mimando i comportamenti del Parroco, di cui seguiva ogni attività. Precocemente coinvolto nelle attività della Proloco di Roccaromana, coltiva ogni iniziativa che abbia come finalità la migliore conoscenza del territorio «*seguendo l'esempio del padre Edy*», conclude il dottor Zeppetella, «*precocemente scomparso a soli 50 anni... l'affetto che mi lega a lui e suo fratello maggiore Mariano rispecchia in tutto i sentimenti profondissimi che nutro per Edy*»). Quanto all'evento, è da sottolineare che tutti noi partecipanti abbiamo potuto degustare i prodotti tipici preparati dalle donne anziane del luogo, ma la ciliegina sulla torta è stata la visita al Castello, che verrà inaugurato a breve, accompagnati da un drappello di cavalieri templari, che ha saputo trasmetterci un'aria solenne e medioevale.

In queste zone i giovani non sembrano condannati all'inazione, pur se sono stati parzialmente derubati del loro futuro. Questo ingente capitale umano rappresenta un cambiamento positivo nella mentalità economica e postula una rivoluzione culturale, per una nuova gestione delle risorse umane e culturali. Tali energie non saranno mai dissipate, ma utilizzate per scopi esplorativi. Dalle sommità delle vette montuose, come sentinelle, gli abitanti di Roccaromana sapranno lottare per difendere il loro territorio, come fecero i loro avi, quando occuparono gli antichi insediamenti. Essi rappresentano risorse primarie per la trasformazione del territorio in chiave sostenibile. Diventando attori proattivi dello sviluppo locale, saranno protagonisti di un sapere antico e non avranno paura di crescere in un futuro ignoto.

Silvana Cefarelli

Aforismi in
Versi *Ida Alborino*

Mignano è....

Nei racconti la memoria
nei ricordi le radici
nei rapporti l'amicizia
nei valori un sol credo.

La Mignano di altri tempi
ha vissuto le sue guerre
nelle azioni l'eroismo
e nei luoghi le ferite.

Due medaglie han sancito
il valore dei soldati
e il valore dei civili
ai caduti il gran Sacratio.

Il castello Fieramosca
al Comune è acquisito
ed i fasti del passato
vuol ancor testimoniar.

Nella grotta delle Ciavicotte
come scrigno ben serrato
il tesoro dei briganti
fu nascosto e poi stanato.

Porte fratte e le Piperne
la Cicuta e la Peccia
sono luoghi dell'infanzia
nei ricordi degli anziani.

Gli emigranti son partiti
con la voglia di tornare
tradizioni e parentado
hanno sempre coltivato.

Nelle feste patronali
han trovato il loro appiglio
e i ritorni stagionali
han saldato i lor legami.

Aggiorna
la rubrica:

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 357035

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Amministrativo
Fausto Iannelli

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta



Al via Luglio in jazz, tradizionale rassegna al Centro Commerciale Campania di Marcanise che anche quest'anno, a partire dal 2 di luglio, continua, nonostante la crisi, a invitare grossi nomi del genere come Tuck & Patti, Eliane Elias, Stefano Bollani & Hamilton de Holanda, Take Six, Paquito D'Rivera e, per finire, Biréli Lagrène, che chiude non solo la rassegna, ma anche il mese. Insomma un luglio pieno di grande musica nella frescura della Piazza Campania, dove, sotto il cupolone, si alternano vocalist, pianisti e chitarristi. Il merito del management consiste non solo nell'ottima organizzazione a prezzi stracciati (un posto a tavola attorno al palcoscenico costa 10€, compreso di bibita e degustazione), ma anche di aver saputo dribblare le date calcistiche di un

mese la prima metà è stata evitata da quasi tutte le rassegne estive: da Teano e Pomigliano Jazz a Campania Blues Festival (ex Baia Domizia Blues). Un unico neo, che da anni è rimasto irrisolto penalizzando il pubblico non pagante: il suono al di fuori del cupolone (compreso tutto il primo piano, dove si trova anche la postazione dei tecnici!) è scadente; una semplice alzata dell'ombrello sospeso risolverebbe però il problema.

L'inizio di venerdì scorso, con il concerto di Tuck e Patti ha riattualizzato un duo (in bianco e nero) che canta insieme da 35 anni - non solo sui palchi di tutto il mondo, ma anche nella vita. E che neanche a quest'età si ferma, lanciato com'è in un percorso iniziato col primo album *Tears of Joy* e seguito fino all'ultimo disco

I Remember You, che ora stanno portando in tournée. Non sempre rimarcatosi con brani originali, il duo ha incluso anche al Campania famose cover (*Time after Time* di Cindy Lauper) e standard di un'altra famosa coppia, voce e chitarra: Ella Fitzgerald e Joe Pass. Come anche nel caso loro, i compiti sono divisi: Patti Cathcart, californiana, compone le canzoni con il gusto per il folk nero, gospel e rhythm'n'-blues, mentre Tuck Andress, di Oklahoma, aggiunge l'orchestrazione con quel che rappresenta il suo sale e pepe: la tinta jazz, genere da lui preferito. Ambedue legati alla California - lei perché nativa di San Francisco, lui per gli studi fatti a Stanford - stranamente si sono incontrati non in gioventù, ma da professionisti, quando, nel 1983 decisero di sposarsi, scegliendo, naturalmente, la residenza a San Francisco. Nel presente tour, partito per la Festa della musica del 21 giugno dalla California (dove ritorneranno solamente a marzo 2015), i due hanno offerto anche qui al Campania un'ora piena di grande musica, includendo pezzi come *Chocolate Moment*, *Forgiveness*, *Glory Glory*, *Lembranças* dal *Paradise Found* composta da Rory Stuart con le liriche della stessa Patricia, ...

Il duo ha esibito in scena lo stesso look estivo degli spettatori con i quali son entrati dall'inizio in consonanza ricevendo calorosi applausi: lui tutto in bianco (costume, capelli, ...), lei, a cui gli anni hanno marcato non tanto il riccio dei capelli, quanto... il peso e i vestiti su misura - perlopiù scalza, almeno dopo il riscaldamento avvenuto con i primi brani. La rassegna continua questo venerdì con una presenza di grande attualità, non solo calcistica: la brasiliana Eliane Elias pianista, cantante, compositrice e naturalmente accattivante vocalist. Un curriculum che vanta 23 album all'attivo che abbinano il jazz, la musica leggera, classica e brasiliana. Naturalmente con il tutto esaurito...

Corneliu Dima

Eccoci Qua...

**Pizzeria
Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni
e prenotazioni
333 62 32 302**

**Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)**

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (in pdf)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale. Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffe@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

Giorgio Faletti *Da quando a ora*

*Ti torcerai le mani per il tempo che è scaduto
lo perderemo insieme e solo tu lo avrai vissuto
e intanto questa storia andrà a finire a modo mio
e tu sarai un'ombra come sono adesso io*

(L'ombra - Giorgio Faletti)

Giorgio Faletti ci ha lasciati il 4 luglio scorso. Artista poliedrico, comico attore scrittore pittore e musicista. Ci ha lasciati a 63 anni. Una vita costellata di grandi successi in tutti campi professionali nei quali si è cimentato, ma prodiga anche di grandi dolori, non ultimo lo shock di una malattia gravissima ai polmoni, che lo ha portato alla morte in breve tempo. Spesso si dice che la vera morte è quella di chi non lascia qualcuno che lo ricordi, ma nel caso di Giorgio Faletti il rischio non si corre nemmeno. Il suo ricordo non si perderà. Come colui che sta lì, in mezzo agli altri, con quella faccia simpatica ma con un insopprimibile velo di malinconia, in cerca delle sue storie, storie che si dovevano cercare perché si dovevano raccontare. E Giorgio Faletti di storie ne ha raccontate tante e milioni di lettori sono lì a testimoniare. Libri come "Io uccido" o "Storia di un venditore di donne" sono esempi di letteratura popolare genuina, capace di avvincere qualsiasi lettore. Per questo, per la gioia di chi lo conosce e per la certa gratitudine di chi lo conoscerà, che vorremmo presentare questo suo ultimo lavoro. Per il quale era in tour, precipitosamente interrotto per la malattia di cui parlavamo.

"Da quando a ora" è un cofanetto uscito da Einaudi (un libro e due cd) dove Giorgio Faletti riannoda i fili del suo amore per la musica, agli inizi timido poi totalmente coinvolgente. Un viaggio autobiografico che parte dalla periferia astigiana del dopoguerra per arrivare al rock e da lì fino ai nostri giorni. Tutti gli amici più intimi di Faletti, da Antonio Ricci a Teo Teocoli, hanno sempre ribadito che la felicità che dava a Faletti la musica era ineguagliabile. Tutto quindi parte e ritorna alla musica. Il libro serve per riandare indietro nel tempo e spiegare quanto l'amore per la musica abbia contato nella sua vita. Certo Faletti, astigiano, classe 1950, di cose ne ha fatte: cabarettista, attore, scrittore, pittore, ma come musicista i due cd in questione meritano l'attenzione che si deve dare alle opere meritorie. Il primo "Quando" presenta otto brani del passato dove spicca "Signor tenente" (secondo posto a Sanremo 1994 e premio speciale della Critica) ma le altre non sono da buttar via.

La scrittura musicale di Faletti è diversa dalla media. Si serve, ovviamente, della forma canzone, ma quello che conta per lui non è tanto la melodia, che pure c'è, ma l'abbozzo dei personaggi, le loro storie, la suggestività dei particolari che riesce a tratteggiare. "L'ombra" è un piccolo capolavoro, ma è difficile fare una scelta. Faletti nel libro scrive che l'intenzione, quando ha iniziato a scrivere il libro, era quella di fare un paio di pagine per ogni canzone. Poi, casualmente, si è arrivati a più di 180. Pagine che racchiudono la storia di una vita: «Sono partito dalla mia infanzia, lontana temporalmente, ma ben presente nella mia testa». Le



vite di tutti sono fatte di episodi che possono essere visti come sublimi atti di cabaret. La differenza sta poi nel fatto che l'artista, il comunicatore, le racconta. Ne sente il bisogno. Alla casa editrice Einaudi è piaciuto il progetto di affiancare un libro ai due cd e ha voluto scommetterci. Certo è stata una trama inaspettata per uno che ha fatto del thriller la sua fortuna (e quella degli editori che hanno creduto in lui). «Un thriller avrebbe avuto un'accoglienza meno sospetta», dichiarò scherzando lo scrittore nell'ospitata da Fazio, quella che in pratica dette vita al progetto della tournée teatrale. Sulla scena venivano portati alcuni degli episodi raccontati sulla carta e tanti brani musicali: «Ogni episodio è come una lettera spedita alla mente, se c'è qualcuno di recettivo verrà consegnata».

Il secondo cd, "Ora", contiene 12 brani inediti. Grande atmosfera, arrangiamenti molto riusciti di Lucio Fabbri e la forma canzone "alla Faletti" dove la struttura letteraria e musicale vanno stranamente a braccetto. "Nudi" potrebbe essere una "hit", ma il profilo di Faletti, come abbiamo detto, non è fare semplici strofe o melodie ma intensificare scene musicali dove ci sono vita e persone. Faletti ha spesso scherzato sulla sua passione: «Credo che la musica sia una forma felice di tossicodipendenza. Quando impari ad amarla e soprattutto riesci a farla, pur con risultati alterni, non l'abbandoni più. Anche se avevo smesso di propormi pubblicamente, ho continuato a scrivere canzoni e a riporle con cura in diversi cassette. Un amico, critico musicale, mi ha spinto ad aprirli. Poi è nata l'idea di raccontare in modo letterario questo mio rapporto, a partire dall'infanzia negli anni Cinquanta, in cui respirai timidamente l'atmosfera gioiosa delle orchestre da ballo degli amici di mio padre». Poi sono arrivati gli stravolgimenti dei Settanta e lui scrive «Ringrazio il Creatore o chi per lui per aver avuto vent'anni in quella stagione». «Senza inoltrarmi in analisi sociologiche, ho descritto l'impatto detonante e rivoluzionario della musica nella mia realtà di provincia e nella mia famiglia, in cui il rock veniva definito fracasso. I Beatles hanno accantonato un'epoca: il mondo è esploso e quando si è rimesso insieme non era più lo stesso. Le band spuntavano come funghi, dappertutto. Anche nelle cantine, dove si in-



contravano i ragazzi che poi magari diventavano la Pfm o il Banco del Muto Soccorso». Dagli esiti disastrosi del primo playback al successo sanremese di *Signor Tenente* Faletti ricorda nel libro come ha superato la timidezza che l'affliggeva e lo scetticismo dei critici. «Tutto arriva a chi sa aspettare. Bisogna proporsi senza presunzione, ma con passione. Non saprei produrre a tavolino. Lavoro sull'emozione, scrivo di getto, come quella prima volta nel 1993 nel parcheggio di un autogrill. Con Signor Tenente ho fatto capire di poter utilizzare un registro comunicativo differente da quello umoristico. Successivamente ho ricevuto riscontri positivi da artisti come Mina, Angelo Branduardi e Milva, che hanno accolto le mie parole». Sodalizi artistici che per Faletti hanno conservato principalmente l'aspetto umano, come con Mina, con la quale aveva instaurato una corrispondenza epistolare e con la quale si scambiava e-mail con i testi di canzoni. Nella seconda parte del libro Faletti racconta del recupero dall'ictus che lo colpì dieci anni fa, quasi uno spartiacque di una nuova vita: «Di fronte alla possibilità di morire si sovvertono tutte le priorità. La malattia è un'esperienza che ti segna dentro, che non puoi dimenticare. Da allora ho imparato una cosa fondamentale: non rimando mai nulla».

Purtroppo, le cose sono andate diversamente. Ma abbiamo fortunatamente le storie di Giorgio Faletti. Quelle scritte nei libri e quelle cantate. E il suo ricordo non si perderà. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



PRE-GUSTANDO LA FINALE DEL MONDIALE: ARGENTINA - GERMANIA

Secondo il Report sulla Vitivincoltura Mondiale 2013 dell'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) sono stati eliminati i primi sette paesi produttori di vino (Francia, Italia, Spagna, Stati Uniti, Cina che al mondiale non c'era, Australia e Cile); la finale a Rio di domenica quindi è tra l'ottavo (Argentina) e il decimo (Germania).

Come abbiamo scoperto movimenti calcistici in nazioni non di grande tradizione, così è risaputo che dopo il podio mediterraneo, molti altri paesi producono (ed esportano) bottiglie care a Bacco. Oggi pregustiamo i due campioni nazionali delle finaliste: non Messi e Muller, ma il Malbec argentino e il Riesling tedesco.

In Argentina la viticoltura è ovviamente figlia della *Conquista* prima e delle ingenti immigrazioni dalla Francia e dall'Italia poi, con gli agricoltori che si portavano, oltre il sapere e la tradizione, anche le barbatelle dai luoghi di origine. Il cuore della produzione è la provincia di Mendoza (al confine col Cile, ma al centro del paese sull'asse nord/sud), dove climi temperati consentono la coltura della vite anche oltre i 2000

metri sul livello del mare. Nella produzione sono rimasti fondamentalmente vitigni internazionali (Merlot, Sirah, Cabernet), qualche bianco e soprattutto il Malbec, uva proveniente da Bordeaux, ma diventata simbolo della terra di Maradona. Prima della crisi economica l'Argentina pur essendo un grande produttore era poco interessata all'esportazione, consumando il 90% del vino trasformato.



L'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CILENTO

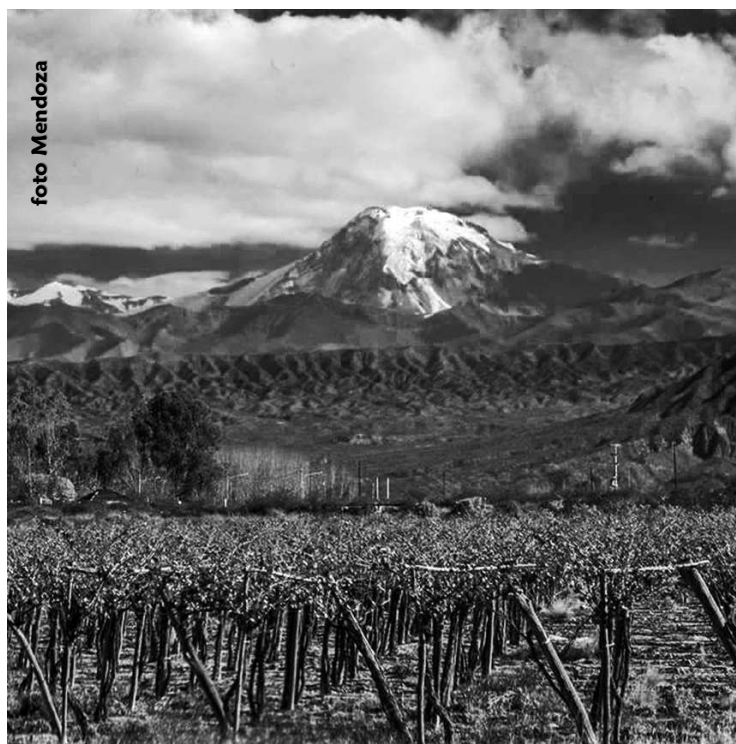
Colore giallo paglierino con buona vivacità ed intensità; spesso limpido, a volte velato; all'esame olfattivo mostra un leggero sentore di fruttato, talvolta con note di mela e di foglia verde; il gusto è tenue e delicato di oliva fresca, fondamentalmente dolce, con appena percettibili note vivaci di amaro e piccante: ecco le caratteristiche principali che rendono l'olio extravergine di oliva del Cilento un prodotto senza dubbio straordinario, da sempre presente sulle tavole di molti italiani.

Infatti, nel Cilento l'olivo ha radici antiche. Recenti ricerche archeobotaniche hanno documentato la presenza dell'olivo già nel IV sec. a.C.; la tradizione vuole che le prime piante fossero introdotte dai coloni Focesi, una popolazione profuga di origine greca. Sarebbe loro il merito, quindi, giusta la leggendaria tradizione, di avere introdotto la più antica varietà da olio locale, la Pisciotana, che resiste molto bene ai venti salmastri della zona, è molto produttiva anche in un comprensorio arido come il Cilento, e che ancora oggi conferisce all'olio Cilento la riconosciuta tipicità.

L'olio "Cilento" DOP è il frutto dell'armonizzazione delle più moderne tecnologie di lavorazione con una tradizione, come appurato, millenaria. A livello agronomico, particolare cura è posta durante le fasi della raccolta, del trasporto e della conservazione delle olive. Per essere ammesse alla produzione di olio DOP le olive devono essere raccolte rigorosamente a mano, anche se è autorizzato l'ausilio di mezzi agevolatori meccanici, come scuotitori e pettini vibranti, mentre le reti sono ammesse esclusivamente per agevolare le operazioni di raccolta, che deve essere effettuata entro il 31 dicembre di ogni anno.

Dunque è grazie alla grande cura e dedizione dei vari coltivatori e produttori che ad oggi la produzione di olio di oliva extravergine del Cilento, rappresenta uno dei maggiori fattori della produttività locale. Infatti nell'area della DOP "Cilento", l'olivicultura interessa complessivamente oltre 18 mila ettari, pari al 30% circa del totale regionale e quasi al 50% circa della sola provincia di Salerno. Le aziende agricole a destinazione olivicola della zona sono circa 19 mila, ed è grazie al loro duro lavoro che la Campania oggi può vantare questi numeri così alti di produzione di un prodotto che non solo crea ricchezza ma che con il suo sapore unico porta gioia e gusto sulle tavole di chi ne fa uso.

Simone Grieco



Le immagini: sopra, vigne ai piedi delle Ande; in alto a sinistra, su un declivio l'uliveto affaccia sul mare cilentano; in basso: vigneti su un'ansa della Mosella



Raccontando Basket

Romano Piccolo

È TEMPO DI FREE AGENT NEGLI USA

ALLA JUVE ARRIVA L'ACQUA SANTAGATA

Una volta terminata la lunga e affascinante cerimonia delle scelte, la NBA si è tuffata nel mercato e ogni franchigia tenta di migliorare la propria composizione di squadra anche attraverso i suggerimenti degli allenatori. Ma un fatto un tantino nuovo ha animato, senza ancora essersi dissolto, il frenetico movimento di agenti e manager. In questo post season che arriva dopo l'Anello degli Spurs con Marco Belinelli in testa, si sono create delle novità abbastanza inedite, che hanno scombuscolato un tantino il sistema tradizionale del dopo stagione.

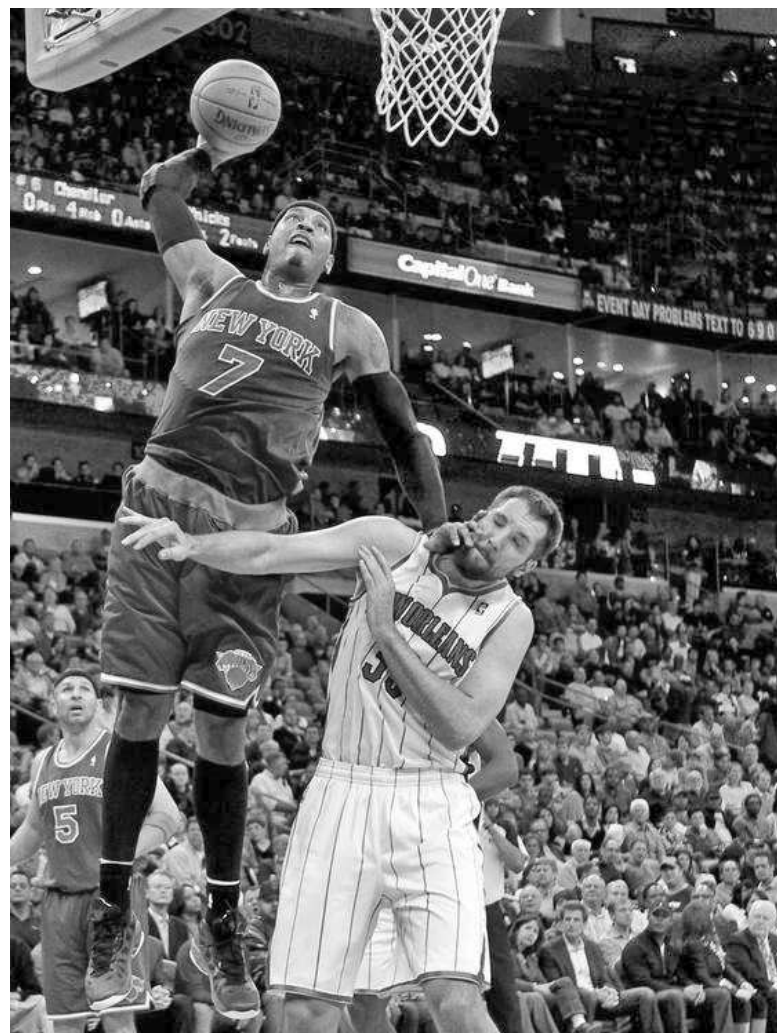
Due grandi della NBA, liberi da vincoli, si sono dichiarati *free agent*. Nientemeno che LeBron James, e nientemeno che Carmelo Antony. LeBron, assolutamente insoddisfatto della "triple" mancata dai suoi Miami Heats, si sta guardando in giro. Inutile fare chiacchiere, è lui il numero uno al mondo e non accetta pazientemente le sconfitte. Infatti, se i due stanno alla finestra non è tanto per i soldi, dal momento che saranno tantissimi dovunque vadano, bensì perché alla ricerca di franchigie che li facciano vincere. Nel momento in cui scriviamo c'è una città, Cleveland, e forse uno stato intero, l'Ohio, che cullano il sogno di un ritorno in canotta bianco-scarlatta del figlio prediletto, James, che proprio da lì mosse i primi passi nel dorato mondo dei professionisti; per ora, quel che è certo è che LeBron deve essere incacchiato di brutto se ha minacciato questo ai suoi dirigenti della Florida. Sempre da Miami sta per fare le valigie anche un altro del fantastico trio James-Bosh-Wade. È Chris Bosh, stanco di fare il gregario agli altri due, lui che in Canada, a Toronto, era un idolo. Abbiamo detto di Cleveland, ma tante franchigie ancora farebbero carte false per allineare tra le proprie fila il fenomeno del basket moderno. Molte di loro rompono i salvadanai per vedere se arrivano a pagarsi quel pezzo da novanta, che riempirebbe i loro palazzoni. Ma, e questo è un mio personalissimo parere, LeBron resterà a Miami, perché gli Heats gli faranno la squadra su misura.

L'altro caso, che comunque sta per risolversi, è quello di Carmelo Antony. Sapete tutti che il divino Melo ha giocato a New York, ma nella Grande Mela di basket di qualità se ne vede pochissimo da tanto tempo, diciamo pure dai primi anni '70, quando al Madison Square Garden si esibivano in maglia arancione e blu Bradley, Monroe, Frazier, Reed, De Busshere. Ora la fila dei bagarini che partiva da Piccadilly Circus fin sotto il Madison non c'è più, e chissà se i Knicks riescono a riempire il loro gioiello della storia di Palasport. Sulle tracce di Antony si sono dannati Chicago per prima, e Los Angeles, sponda Lakers, subito dopo, ma pare che anche in questo caso New York riuscirà a convincere Melo a restare sulle sponde dell'Hudson.

Mentre l'America vive spasmodicamente queste ore che separano i due grandissimi dalla loro decisione, giusto per completare il quadro americano ricordiamo che il *giemme* casertano Marco Atripaldi è volato in USA per la *Summer league* dove spera di accaparrarsi qualche buon giocatore per la Juvecaserta che intanto ha comunicato il secondo sponsor ufficiale: ad affiancare Pasta Reggia è arrivata l'Acqua Santagata, altra azienda del nostro territorio... evviva.



LeBron James (in alto) e Carmelo Antony



Con la crisi e l'esigenza di essere apprezzati nel mondo è nata l'esigenza di una viticoltura non più basata sulle grandi produzioni, ma sulla qualità, sulle basse rese. L'uva Malbec è viola, pruinosa, con buccia sottile, grappolo compatto: il vino tende ad avere un colore scuro quasi impenetrabile, profumi intensi di frutta rossa (ciliegia e prugna) che con l'invecchiamento diventano di confettura, senza mai perdere intriganti note speziate. Tannini decisi e buon equilibrio. Perfetto per l'asado.

Non di sola birra vive la Germania: il vino ce lo hanno portato i Romani ed è rimasto lì sul confine con la Francia, lungo il Reno e la Mosella, a beneficiare del microclima che le valli fluviali sanno donare. Quasi esclusivamen-

te i declivi esposti a Sud possono consentire la maturazione dell'uva. I vini tedeschi raramente superano gli 11° alcolici, ma abbinano una grande freschezza che li rende elegantissimi e molto longevi. Il Riesling è l'uva simbolo di questa regione, un'uva principessa di eleganza, di struttura e di longevità. Il microclima, la pendenza delle vigne, il suolo vulcanico, le grandi escursioni termiche producono vini di aromi intensi e di bouquet intriganti, che da aromi fruttati di agrumi e di albicocca, sfuma in sentori floreali, per poi *chiudere* con il marchio di fabbrica, un affascinante sentore minerale di petrolio, appena accennato. Grande acidità e grande mineralità hanno slancio da una gradazione alcolica non eccessiva, e all'assaggio il

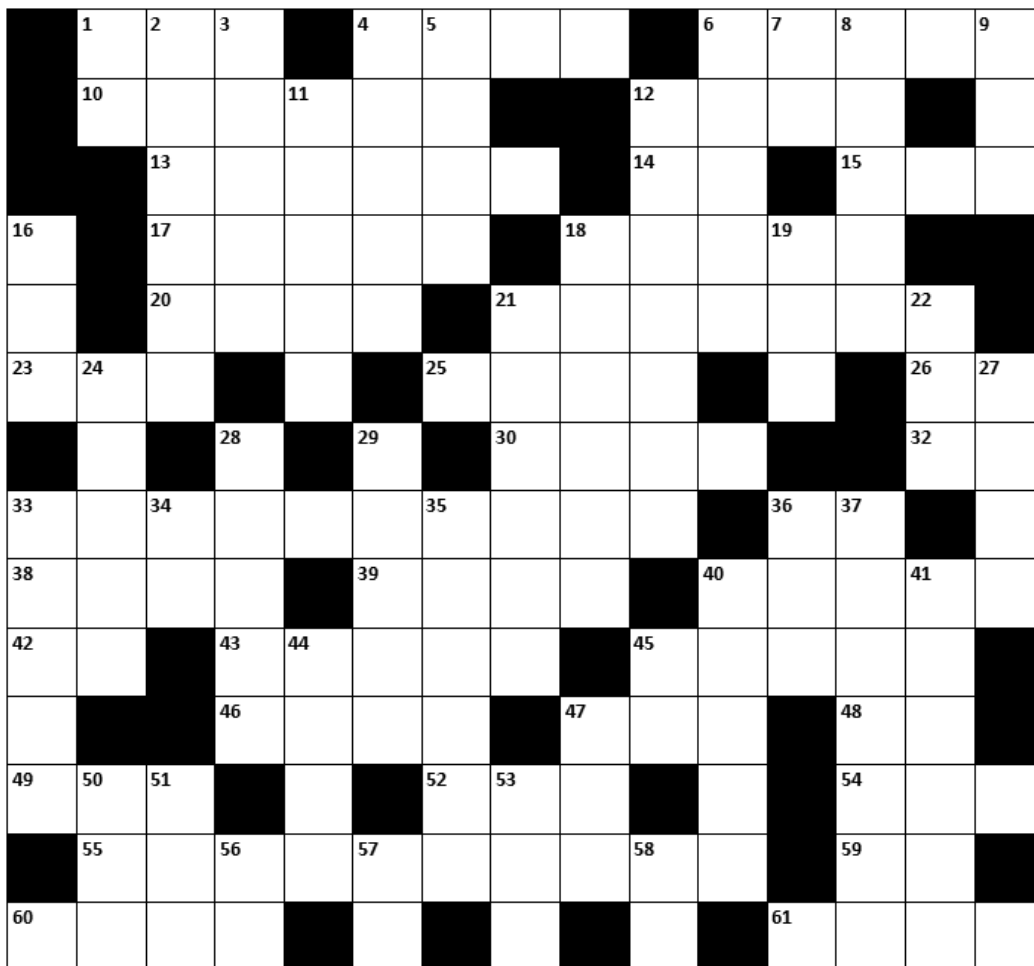
vino si impone per la sua rotondità corporea, ma elegantissima. Complesso da descrivere e facile da apprezzare. Da bere anche da solo, al buio, abbinato a una grande musica, classica o rock a seconda dei gusti.

Per ritornare al calcio, i paralleli con i vini nazionali li farei con due giocatori del passato, due liberi, due leader. L'irruenza di Passarella, potenza pura ma capace di grande eleganza, si associa al Malbec. La classe, la capacità di essere a tutto campo, l'interpretazione avveniristica del gioco del *kaiser* Beckenbauer, eleganza che doma la potenza, era assolutamente come un Reisling Renano.

Alessandro Manna

IL CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI. 1. Il primo numero - 4. Lo era Mata Hari - 6. Matti, folli - 10. Originaria, indigena - 12. Il calciatore "ex" di Barbara Berlusconi e del Milan - 13. Il grande filosofo dello Stoicismo romano - 14. Ente Regionale - 15. Il film premio Oscar 2014 per la migliore sceneggiatura - 17. Quelle schiaccianti sono inoppugnabili - 18 La capitale è Nuova Delhi - 20. Comune del reggiano danneggiato dal terremoto del 2012 - 21. Famoso marchio di carte da gioco - 23. Prefissoide che vale uguale - 25. Inutile, inefficace - 26. Nasce dal Monviso - 30. Il fiume, egiziano, lungo del mondo (forse) - 32. Arezzo - 33. Stravagante, bizzarro - 36. Campobasso - 38. La lascia la nave - 39. Il re dei venti - 40. Vulcano attivo dell'isola di Giava - 42. Taranto in auto - 43. Ci si mettono le candeline per festeggiare gli anni - 45. Stato dell'Africa con capitale Kinshasa - 46. Nome del musicista De Paula - 47. Il cantante dei Primitives - 48. Consonanti in abate - 49. Capo, despota - 52. Altro nome della sifilide - 54. Vecchia organizzazione paramilitare francese (sigla) - 55. Quello napoletano si mangia a Pasqua, quando "si scioglie la Gloria" - 59. Le consonanti in nenia - 60. Quello d'india ha le spine - 61. Christian, fondatore di una famosissima casa di moda francese



VERTICALI. 1. Articolo indeterminativo - 2. Zucchero glassato che ricopre le torte - 3. La "Bella", celebre ballerina e cortigiana spagnola - 4. Italo, scrittore e drammaturgo italiano - 5. L'antitesi della guerra - 6. Francesco, detto "Pancho", politico italiano - 7. Sigla di Asti - 8. Divertente film con Adam Sandler - 9. La "banca" del Vaticano - 11. Composti organici che presentano nella propria struttura un triplo legame carbonio-carbonio - 12. Tipico orologio a muro - 16. Dopo, in seguito - 18. Legame intramolecolare - 19. Istituto per gli Affari Sociali - 21. Capitale delle Filippine - 22. Offerta pubblica d'acquisto - 24. Borsa, bisca-

cia - 27. Quello botanico raccoglie varie e rare qualità di piante - 28. Aperture, orifici - 29. Altri, diversi - 33. Il suo "libro" è un testo della Bibbia ebraica e cristiana - 34. L'inizio di ciliegia - 35. Rocchi, bobine - 36. Croce Rossa Italiana - 37. Realizzarono la "Reggia" di Caserta - 40. Salto, sussulto - 41. Il gas di città - 44. Comune del brindisino famoso per castello e museo dell'olio - 45. Sigla per targhe quadrate - 47. Nome dell'attore Gibson - 50. Automobil Club Italia - 51. Il suo "cul de" è un fondo cieco - 53. Unione Europea Occidentale - 56. Sondrio - 57. Torino - 58. Avverbio di luogo

PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter

☎ 338 9814796 (Rossella)

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto

☎ 340 0862720 (Stefano)

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare

☎ 0823 798259 (Antonio)

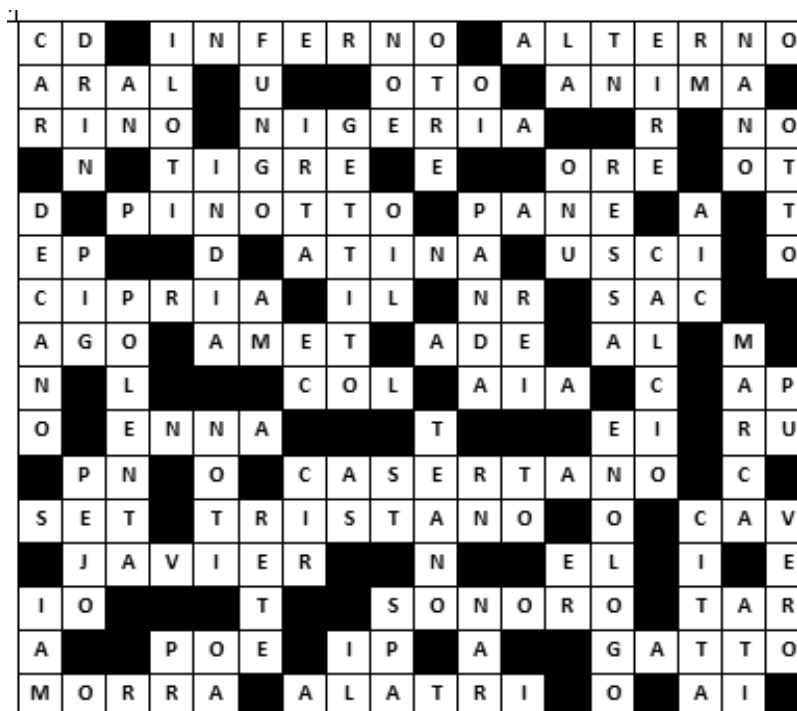
Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri

☎ 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati

☎ 333 5416101 (Marina)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 4 LUGLIO



il Caffè

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com